

COMUNITÀ PASTORALE di MONTECCHIO

S. MARIA e S. VITALE – S. PIETRO – S. PAOLO

Teniamo il Passo



Dicembre 2024 n.7

PELEGRINI DI SPERANZA

“Pellegrini di Speranza” è la profonda immagine che Papa Francesco ci offre per prepararci al cammino Giubilare del nuovo anno 2025. È uno sguardo “ponte” per non lasciarci travolgere da forme ed espressioni pesanti e ingombranti nella vita ma con il passo leggero e sicuro del pellegrino saper camminare verso quella meta che motiva il senso e valore del nostro cammino con il Signore.

Tutti attraversiamo momenti di sconforto, talvolta anche molto profondo; anche quando sembra che tutto sia perduto, non dimentichiamo che c'è sempre qualcosa da cui possiamo ripartire... Ho ripreso un racconto molto conosciuto e spesso opportuno per infondere coraggio e speranza tra gli impegni della vita per proiettare in avanti lo sguardo al Natale ormai prossimo e al nuovo anno Giubilare del 2025.

In una stanza silenziosa c'erano quattro candele accese. Le quattro candele, bruciando, si consumavano lentamente. Il luogo era talmente silenzioso che si poteva ascoltare la loro conversazione.

La prima diceva: «IO SONO LA PACE, ma gli uomini non mi vogliono, preferiscono la guerra: penso proprio che non mi resti altro da fare che spegnermi!»

Così fu e, a poco a poco, la candela si lasciò spegnere completamente.

La seconda disse: «IO SONO LA FEDE, ma gli uomini non ne vogliono sapere di me, preferiscono le favole; purtroppo non servo a nulla, non ha senso che io resti accesa». Appena ebbe terminato di parlare, una leggera brezza soffiò su di lei e la spense.

Triste triste, la terza candela a sua volta disse: «IO SONO L'AMORE non ho la forza per continuare a rimanere accesa. Gli uomini non mi considerano e non comprendono la mia importanza. Troppe volte preferiscono odiare!» E senza attendere oltre, la candela si lasciò spegnere.

Un bimbo in quel momento entrò nella stanza e vide le tre candele spente. «Ma cosa fate! Voi dovete rimanere accese, io ho paura del buio!» E così dicendo scoppiò in lacrime.

Allora la quarta candela, impietositasi disse: «Non temere, non piangere: finché io sarò accesa, potremo sempre riaccendere le altre tre candele: «IO SONO LA SPERANZA»».

Con gli occhi lucidi e gonfi di lacrime, il bimbo prese la candela della speranza e riaccese tutte le altre.

Non so quale sia l'origine di questa storia, né chi sia l'autore; l'ho trovata citata in “Piccole storie dell'anima” di Bruno Ferrero. Molte persone e in molte occasioni ne hanno fatto motivo di riflessione e incoraggiamento.



Il mio sguardo e pensiero per questo Natale prende forza dalla delicata sapienza pastorale di Papa Francesco che di fronte a tante situazioni drammatiche di guerra, di miseria, di sfruttamento, di fame, di sofferenza, di solitudine... guida il Giubileo 2025 sul tema della Speranza affermando: “Dobbiamo tenere accesa la fiaccola della speranza che ci è stata donata e fare di tutto perché ognuno riacquisti la forza e la certezza di guardare al futuro con animo aperto, cuore fiducioso e mente lungimirante.



Così per augurare a tutti in quest'anno del Giubileo lo stile del “Pellegrino di Speranza”, traduco una riflessione di don Tonino Bello:

Pellegrini di Speranza nella Chiesa di Montecchio:

- Mettiti a fianco dei poveri con gratuità
- Presta ad essi la voce
- Non aver paura di scomodare i benpensanti
- Impegnati nelle molteplici forme di volontariato
- Promuovi una nuova cultura di solidarietà
- Vivi e anima un servizio nella comunità
- **NON LIMITARTI A SPERARE. MA ORGANIZZA LA SPERANZA.**

Con auguri di tutto cuore a nome dei confratelli sacerdoti don Paolo, don Romano, don Guerrino, nella gioia del Santo Natale e del nuovo anno Giubilare.

Don Giuseppe

QUALE SARÀ IL TEMA DEL GIUBILEO 2025?



Il Papa aprirà la Porta Santa di San Pietro il 24 dicembre prossimo e la chiuderà il 6 gennaio 2026. Sono queste le date inizio e di fine del Giubileo ordinario del 2025 che ha come tema **“Pellegrini di Speranza”**.

Le altre Porte sante di Roma saranno aperte il 29 dicembre

2024 a San Giovanni in Laterano, cattedrale del Papa; il 1° gennaio 2025 a Santa Maria Maggiore e infine domenica 5 gennaio a San Paolo fuori le Mura. Francesco ha anche annunciato la sua intenzione di aprire una Porta

Santa in un carcere e di chiedere la cancellazione del debito delle nazioni che non lo possono ripagare.

Soprattutto però Francesco sottolinea la necessità di fare spazio alla speranza in un tempo in cui «incontriamo spesso persone sfiduciate, che guardano all'avvenire con scetticismo e pessimismo, come se nulla potesse offrire loro felicità». È necessario, scrive quindi, «porre attenzione al tanto bene che è presente nel mondo per non cadere nella tentazione di ritenerci sopraffatti dal male e dalla violenza». I segni dei tempi, in sostanza «chiedono di essere trasformati in segni di speranza». Dato che quest'ultima «non cede nelle difficoltà: essa si fonda sulla fede ed è nutrita dalla carità, e così permette di andare avanti nella vita». Come scrive San Paolo nella Lettera ai Romani «ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza».

Speranza e pazienza

Ciò porta «a sviluppare una virtù strettamente imparentata con la speranza: la pazienza. Siamo ormai abituati a volere tutto e subito – nota papa Francesco -, in un mondo dove la fretta è diventata una costante. Non si ha più il tempo per incontrarsi e spesso anche nelle famiglie diventa difficile trovarsi insieme e parlare con calma. La pazienza è stata messa in fuga dalla fretta, recando un grave danno alle persone. Subentrano infatti l'insofferenza, il nervosismo, a volte la violenza gratuita, che generano insoddisfazione e chiusura. Nell'epoca di internet, inoltre, dove lo spazio e il tempo sono soppiantati dal "qui ed ora", la pazienza non è di casa. Se fossimo ancora capaci di guardare con stupore al creato, potremmo comprendere quanto decisiva sia la pazienza. Essa è frutto dello Spirito Santo, «tiene viva la speranza e la consolida come virtù e stile di vita. Pertanto, impariamo a chiedere spesso la grazia della pazienza, che è figlia della speranza e nello stesso tempo la sostiene».



In tal senso l'attenzione del Pontefice va sui segni di speranza. Il primo è la «pace per il mondo, che ancora una volta si trova immerso nella tragedia della guerra. Immemore dei drammi del passato, l'umanità è sottoposta a una nuova e difficile prova che vede tante popolazioni oppresse dalla brutalità della violenza. L'esigenza della pace interpella tutti e impone di perseguire progetti concreti. Non venga a mancare l'impegno della diplomazia per costruire con coraggio e creatività spazi di trattativa finalizzati a una pace duratura». È segno di

speranza trasmettere la vita, in un'epoca che sembra caratterizzata dalla perdita del desiderio di farlo. «A causa dei ritmi di vita frenetici, dei timori riguardo al futuro, della mancanza di garanzie lavorative e tutele sociali adeguate, di modelli sociali in cui a dettare l'agenda è la ricerca del profitto anziché la cura delle relazioni, si assiste in vari Paesi a un preoccupante calo della natalità». Per questo il Papa chiede impegno legislativo e dei credenti per sostenere la maternità. «La comunità cristiana non può essere seconda a nessuno nel sostenere la necessità di un'alleanza sociale per la speranza, che sia inclusiva e non ideologica, e lavori per un avvenire segnato dal sorriso di tanti bambini e bambine che vengano a riempire le ormai troppe culle vuote in molte parti del mondo».

«Nell'Anno giubilare - si legge ancora nella Bolla - saremo chiamati ad essere segni tangibili di speranza per tanti fratelli e sorelle che vivono in condizioni di disagio e ai detenuti in particolare. Per offrire ai detenuti un segno concreto di vicinanza, io stesso desidero aprire una Porta Santa in un carcere, perché sia per loro un simbolo che invita a guardare all'avvenire con speranza e con rinnovato impegno di vita».



**PELLEGRINI DI SPERANZA
PER UNA SINFONIA DI SERVIZIO**

Segni di speranza andranno offerti agli ammalati, che si trovano a casa o in ospedale. Le loro sofferenze possano trovare sollievo nella vicinanza di persone che li visitano e nell'affetto che ricevono. E anche i giovani devono essere aiutati ad avere speranza. Triste vederli senza. «L'illusione delle droghe, il rischio della trasgressione e la ricerca dell'effimero creano in loro più che in altri confusione e nascondono la bellezza e il senso della vita,

facendoli scivolare in baratri oscuri e spingendoli a compiere gesti autodistruttivi. Per questo il Giubileo sia nella Chiesa occasione di slancio nei loro confronti: con una rinnovata passione prendiamoci cura dei ragazzi, degli studenti, dei fidanzati, delle giovani generazioni».

Speranza anche nei confronti dei migranti. «Ai tanti esuli, profughi e rifugiati, che le controverse vicende internazionali obbligano a fuggire per evitare guerre, violenze e discriminazioni, siano garantiti la sicurezza e l'accesso al lavoro e all'istruzione, strumenti necessari per il loro inserimento nel nuovo contesto sociale. Infine il Papa chiede di porre segni di speranza anche nei confronti degli anziani e dei nonni e dei milioni di poveri che spesso mancano del necessario per vivere».

Tra gli appelli di speranza il Papa lancia due idee: costituire «con il denaro che si impiega nelle armi e in altre spese militari un Fondo mondiale per eliminare finalmente la fame e per lo sviluppo dei Paesi più poveri, così che

i loro abitanti non ricorrano a soluzioni violente o ingannevoli e non siano costretti ad abbandonare i loro Paesi per cercare una vita più dignitosa». E condonare i debiti di Paesi che mai potrebbero ripagarli. «Prima che di magnanimità, è una questione di giustizia, aggravata oggi da una nuova forma di iniquità di cui ci siamo resi consapevoli. C'è infatti un vero "debito ecologico", soprattutto tra il Nord e il Sud, connesso a squilibri commerciali con conseguenze in ambito ecologico, come pure all'uso sproporzionato delle risorse naturali compiuto storicamente da alcuni Paesi».

La Bolla tratta infine del tema della vita oltre la morte, chiarisce il senso delle indulgenze, invita a esercitare la via del perdono e conferma il ministero dei Missionari della Misericordia, istituiti nel precedente Giubileo straordinario, soprattutto nei luoghi in cui ce n'è più bisogno. «Il prossimo Giubileo, dunque - conclude il Papa - sarà un Anno Santo caratterizzato dalla speranza che non tramonta, quella in Dio. Ci aiuti pure a ritrovare la fiducia necessaria, nella Chiesa come nella società, nelle relazioni interpersonali, nei rapporti internazionali, nella promozione della dignità di ogni persona e nel rispetto del creato».

SIGNIFICATO DEL LOGO DEL GIUBILEO

Il logo del Giubileo riflette e trasmette nei sapienti particolari dell'apparente semplicità iconografica tutta la riflessione biblica-teologica sulla Speranza, intorno alla quale si sviluppa e si realizza il Giubileo.

La parte centrale è occupata da quattro figure umane stilizzate di diversi colori a rappresentare l'intera umanità. La scelta cromatica delle figure non richiama, come si potrebbe pensare i diversi continenti della terra, ma racchiude una simbologia più profonda: il rosso indica la carità attiva;

il giallo tendente all'arancione ci parla del calore umano;

il verde ricorda la pace e l'uguaglianza;

il blu la sicurezza e la protezione.

Queste persone sono in fila ma abbracciate l'una all'altra, per mostrare la solidarietà e la fratellanza che devono caratterizzare l'umanità nuova.

Il nucleo significativo dell'immagine è nell'abbraccio tra il capofila e la grande croce che richiama la fede e la Speranza. Da una parte il genere umano si deve aggrappare e sostenere alla croce, perché sotto di esso vi è spesso un mare mosso, che facilmente diventa tempestoso e pericoloso.

La croce, che a sua volta sembra proteggere, nell'abbraccio, l'uomo nelle difficoltà della vita, si trasforma in una provvidenziale ancora di Speranza e di salvezza. La presenza di più persone attaccate alla Croce è un altro simbolo fondamentale: il cammino del cristiano non è mai un fatto individuale, ma comunitario, ecclesiale. Il dinamismo dei pellegrini verso la Croce è preceduto dal movimento della Croce, nel suo compassionevole curvarsi verso di loro.

GIUBILEO: UN PO' DI STORIA

Il primo Giubileo della Chiesa cattolica fu quello proclamato da papa Bonifacio VIII nel 1300: chiunque si fosse recato a Roma per visitare le tombe degli apostoli san Pietro e san Paolo avrebbe ottenuto un grande dono, di cui troverai la spiegazione più avanti in questo sussidio, che si chiama indulgenza plenaria.

Fu un evento eccezionale. Migliaia e migliaia di pellegrini si misero in cammino da ogni parte d'Europa - chi a piedi, chi su un carro, chi a dorso di mulo - per raggiungere Roma. I pellegrini erano persone di ogni tipo: principi, nobili e gente comune e fra loro si trovava anche uno dal nome che conosciamo bene: Dante Alighieri. Dante parla dei pellegrini romei (la definizione è sua: «chiamansi romei in quanto vanno a Roma») nella Divina Commedia (Inferno XVIII, 28-33) e ci fa conoscere un particolare davvero curioso: la folla che andava a visitare la basilica di San Pietro era tale che sul Ponte Sant'Angelo, per evitare incidenti, era stato stabilito un doppio senso di marcia!

Sai che a quel Giubileo parteciparono anche altri grandissimi artisti come Giotto e Cimabue? Giotto fu incaricato da papa Bonifacio VIII di affrescare la loggia



delle benedizioni dell'antica basilica di San Giovanni in Laterano.

Bonifacio VIII stabilì che il Giubileo fosse celebrato ogni 100 anni. Poi l'intervallo fu ridotto a 50 e ai nostri giorni si svolge ogni 25 anni. L'ultimo Giubileo ordinario, infatti, fu nell'anno 2000. Fu un grande Giubileo per tutta la Chiesa e per il mondo intero, poiché segnava il passaggio da un millennio all'altro e ricordava i duemila anni di storia trascorsi dalla nascita di Gesù di Nazaret, il figlio di Dio, il Messia promesso, il Salvatore.

Ma esistono anche i Giubilei straordinari i quali, come dice la parola, possono essere indetti fuori (extra) dall'ordinarietà, cioè dalle cadenze consuete. Se un papa decide di istituire un ulteriore anno giubilare, allora quello sarà chiamato straordinario. L'ultimo Giubileo straordinario è stato quello voluto da papa Francesco: il Giubileo della Misericordia aperto il 29 novembre 2015 nella cattedrale di Notre-Dame di Bangui, nella Repubblica Centrafricana. Con questo gesto papa Francesco ha voluto testimoniare la

vicinanza della Chiesa universale a una terra colpita dalla violenza e dalla guerra civile, invitando tutti a meditare sulla misericordia divina e sulla necessità di conversione

GIUBILEO: LA PORTA SANTA - PERCHÉ SI APRE LA PORTA SANTA?



Il Giubileo 2025 inizierà la Notte di Natale tra il 24 e il 25 dicembre 2024, quando papa Francesco aprirà la Porta Santa della Basilica di San Pietro.

Il papa che spingerà simbolicamente i suoi battenti. Da quel momento la Porta rimarrà aperta tutto l'anno e i pellegrini passeranno proprio da lì. Che cosa significa questo gesto? Varcare una porta è fare un passaggio, un segno che si può vedere e toccare. Noi abbiamo

bisogno di vedere, di toccare, di ascoltare, e la Chiesa ci aiuta a vivere i misteri della fede con tutti i nostri sensi.

Varcare la Porta Santa è un gesto bellissimo con il quale esprimi il desiderio di aumentare la tua fede e di portare il tuo spirito più vicino al Signore, dicendo a Gesù che hai voglia di vivere ogni giorno insieme a Lui. È un passaggio che ti aiuta a guardare al tuo passato con gratitudine e perdono, e di incamminarti, allo stesso tempo, verso il futuro con speranza, gioia e amore.

DATE E APPUNTAMENTI, DA PRENDER NOTA...

Come segno di comunione con papa Francesco vengono proposti tre pellegrinaggi a Roma:

- 25-27 aprile 2025 pellegrinaggio Giubileo dei ragazzi e degli adolescenti
- 28 luglio – 3 agosto pellegrinaggio per Giubileo dei giovani
- 26-28 settembre pellegrinaggio diocesano in occasione del Giubileo dei catechisti



Forse non tutti hanno la possibilità di “passare” la Porta Santa di San Pietro, allora il nostro Vescovo don Giuliano ha individuato alcuni Santuari Giubilarî

Diocesani che accoglieranno i pellegrini per accompagnarli nella preghiera e per accostarsi al sacramento della riconciliazione. Vi propongo l'elenco:

- Cattedrale (Vicenza)
- Santuario Madonna Monte Berico
- Santuario si Santa Giuseppina Bakhita (Schio)
- Santuario Grotta di Lourdes (Chiampo)
- Santuario Madonna della Salute degli infermi (Scaldaferro)
- Chiesa di S. Pancrazio (Barbarano Vicentino)
- Santuario Antoniano Chiesa san Daniele (Lonigo)

Inoltre nei giorni di sabato 24 e domenica 25 maggio, in alcune zone della Diocesi si terrà il "Giubilino" dei ragazzi promosso dall' Azione Cattolica Ragazzi in collaborazione con l'Ufficio per l'Evangelizzazione e la Catechesi e aperto a tutti i ragazzi.

Sarà celebrato presso il santuario di Monte Berico anche il Giubileo degli ammalati l'11 febbraio promosso dalla sezione vicentina dell'Unitalsi.

IL PELLEGRINAGGIO È UN VIAGGIO SPIRITUALE.

Quando facciamo un pellegrinaggio, ci dirigiamo verso un luogo sacro, ma anche lo stesso cammino che facciamo diventa momento sacro, perché è un tempo prezioso che ci aiuta a rinnovare la nostra fede e la nostra relazione con Dio e con tutta la comunità cristiana.



Il pellegrinaggio può essere lungo o corto, di un giorno o di più giorni. Ciò che conta è che tu lo viva come un'opportunità di crescita spirituale e di rinnovamento interiore.

Lungo il cammino, Gesù si fa vicino a noi, come ha fatto con i discepoli di Emmaus, per ricordarci che ogni cosa nella nostra vita trova senso in Lui. Ai ragazzi del catechismo della nostra Unità Pastorale, ho proposto, con l'aiuto delle catechiste, di preparare la "BISACCIA DEL PELLEGRINO" cioè una specie di borsone – tascapane – borsa da viaggio (non trolley) per fare

al momento opportuno il nostro pellegrinaggio giubilare in una delle chiese indicate dalla Diocesi. Penseremo alla modalità migliore, coinvolgeremo genitori, chiederemo aiuto per muovere tutti i nostri ragazzi verso quell'incontro che rende viva la nostra fede.



Nelle foto i gruppi di catechismo di seconda media impegnati nella realizzazione della "BISACCIA DEL PELLEGRINO".

Desidero però sottolineare il senso e valore di alcune parole particolarmente care per celebrare il Giubileo:

PERDONO

Il perdono si impara vedendolo messo in atto da qualcuno. Quando vedi qualcuno che perdona, quando conosci storie di perdono, senti dentro di te una commozione. Senti che in quella scelta di perdonare c'è qualcosa di speciale, che va oltre l'istinto umano.

Il perdono è un bene per l'altro, è vero, ma è anche un bene per sé stessi. Il maestro più grande dal quale possiamo imparare l'arte del perdono è Dio. Noi possiamo e sappiamo perdonare perché Dio ce l'ha insegnato, perché Gesù ci ha mostrato come si fa. Il perdono porta alla riconciliazione. C'è un sacramento molto-bello, che spesso chiamiamo Confessione ma che



comprendiamo meglio quando lo chiamiamo Riconciliazione. Quando lo riceviamo, ci riconcilia, ci rimette in sintonia con l'amore di Dio, che non ci perdona per forza. Dio ci perdona solo se apriamo la porta del cuore e lasciamo che il suo Amore ripulisca dal rancore e rimetta in sesto il nostro cuore, la nostra anima e

anche il nostro corpo. Papa Francesco ci ha ricordato che «Dio non si

stanca mai di perdonare, siamo noi che ci stanchiamo di chiedere la sua misericordia.

INDULGENZA

«Nel sacramento della Riconciliazione Dio perdona i peccati, che sono davvero cancellati: eppure, l'impronta negativa che i peccati hanno lasciato nei nostri comportamenti e nei nostri pensieri rimane. La misericordia di Dio però è più forte anche di questo. Essa diventa indulgenza del Padre che attraverso la Sposa di Cristo raggiunge il peccatore perdonato e lo libera da ogni residuo della conseguenza del peccato, abilitandolo ad agire con carità, a crescere nell'amore piuttosto che ricadere nel peccato». Queste parole di papa Francesco ci fanno capire bene come i nostri peccati feriscano noi e gli altri. Con il sacramento della Riconciliazione siamo perdonati dai peccati, ma le ferite che sono state provocate dalle nostre azioni rimangono. Indulgenza che ricevi guarisce quelle ferite

PREGHIERA

La preghiera è la via per mettersi in relazione con Dio. Come con un papà, con una mamma, con un amico, tu parli, ti confidi, ti lamenti e chiedi perdono, così con Dio. Dio ci conosce e ci ama più di ogni altro. Puoi dirgli tutto. Pregare è aprire il cuore a Dio, senza segreti e senza paura. Dio non ti giudica. Dio ti ama così come sei. Non guarda quello che non va, non critica le tue fragilità, ma ti dice che ogni tua fragilità può diventare qualcosa di bello per te e per gli altri. Forse, tu non lo sai, ma se ti fidi di Lui, questo accadrà. Pregare è anche questo, lasciarsi condurre da Dio. Guardare la vita di Gesù, di Maria, di Giuseppe, dei santi e provare a fare come loro, nel piccolo della propria vita. Non si prega solo con le parole, si prega anche con il corpo, con i gesti, con la vita.

MISERICORDIA

La misericordia è l'amore incondizionato, è la compassione di Dio verso l'umanità peccatrice. Dentro la parola misericordia puoi riconoscere due parole: miseria e cuore. La miseria riguarda un po' noi persone. Siamo fragili, sbagliamo, siamo creature, ma Dio ci ama così come siamo. E ci ama con tutto il suo cuore. A Dio sta a cuore anche la nostra miseria. E con le nostre fragilità Dio fa cose grandi. Il cuore di Dio batte forte per noi. Batte forte come il cuore di una persona innamorata. Come il tuo cuore, quando stringi forte una persona a cui vuoi bene. Come il cuore di chi è pieno di gioia. Dio è innamorato di te

ÀNCORA

L'àncora è uno dei più antichi simboli cristiani che ritroviamo già raffigurato nelle catacombe. Il papa ne parla nella Bolla di indizione del Giubileo, usando queste parole: «L'immagine dell'àncora è suggestiva per

comprendere la stabilità e la sicurezza che, in mezzo alle acque agitate della vita, possiamo se ci affidiamo al Signore Gesù. Le tempeste non potranno mai avere la meglio, perché siamo ancorati alla speranza della grazia». L'ancora è usata in mare, quando una nave deve rimanere salda in un punto. Si getta l'ancora, la quale finisce sul fondo del mare e con il suo peso permette alla barca di non lasciarsi trascinare qua e là dalle onde.

Puoi pensare alla tua vita come a un mare. Le onde sono i movimenti delle tue giornate, le difficoltà, le decisioni, le amicizie, le gioie, i dolori, le fatiche,



la scuola, lo sport. Le onde muovono la tua barca, ma per stare saldo, puoi gettare la tua ancora. La fede in Gesù è la tua ancora di salvezza. È ciò che ti permette di rimanere saldo e ti ricorda che, qualunque situazione vivrai, il Signore sarà sempre lì, a viverla con te. Gesù è sempre al tuo fianco

SPERANZA

L'ancora è un simbolo di speranza e la speranza è al centro di questo Giubileo. Il titolo stesso ce lo ricorda, Pellegrini di speranza. La speranza è una virtù teologale, cioè un atteggiamento consolidato che ci aiuta a essere più vicini a Dio, che ci permette di capire meglio la sua volontà. La virtù si coltiva. Coltivarla significa provare ogni giorno a svilupparla, a farla crescere, a metterla in pratica per farci santi e amare Dio e gli altri con gioia piena.

La speranza cristiana è diversa dalla speranza umana. La speranza umana riguarda l'idea che qualcosa possa accadere o non accadere. La speranza cristiana è una certezza. È la certezza della presenza di Gesù nella nostra vita, è la certezza della Vita Eterna, del fatto che la morte non fa finire tutto, ma è solo un passaggio per una Vita che non avrà più fine, dove sarà tutto gioia e amore.



IL MANTELLO

L'8 settembre abbiamo celebrato la festa della nostra patrona, della Madonna di Monte Berico, per la Natività di Maria. Durante la santa Messa, il celebrante (don Romano) ha richiamato l'attenzione sul mantello che è simbolo di protezione, oppure di dignità come ad esempio il manto regale e talvolta anche simbolo di colui che lo indossa. Celebre è il mantello di Elia che Eliseo raccolse quando il profeta fu rapito sul carro di fuoco: il discepolo Eliseo aveva chiesto al maestro Elia che gli fossero concessi due terzi del suo spirito profetico (II° libro dei Re, 2 ss). Nel Vangelo, alla donna emorroissa basta toccare l'orlo della veste di Gesù per essere guarita. In tempi più recenti, l'arte cristiana presenta san Martino che dona metà del suo mantello al povero, gesto che ci ricorda e ci invita alla condivisione dei beni perché ciò che diamo a chi è nel bisogno è come donato a Dio.

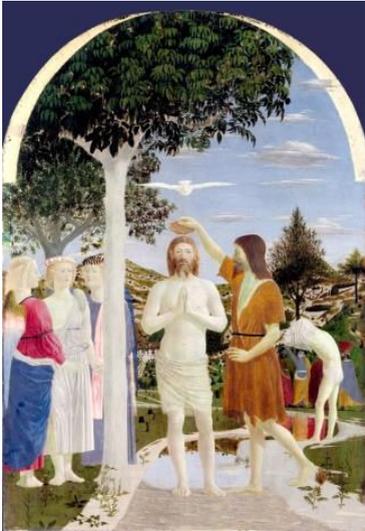
Ma torniamo alla nostra patrona, la Madonna di monte Berico, che si presenta come Madonna del Manto, chiamata anche Madre di Misericordia. Un'antica immagine ci presenta Maria avvolta in un mantello tutto chiuso; ora il mantello si è aperto e sotto di esso trovano rifugio e protezione otto personaggi. Diverse sono le interpretazioni; san Paolo parla degli otto salvati dal diluvio universale (Noè con la moglie, i suoi tre figli: Sem, Cam, Iafet, le rispettive mogli) dai quali è poi ripartita l'umanità intera.

Il numero otto 8 rovesciato diventa il simbolo dell'infinito e perciò possiamo considerarci tutti, ma proprio tutti, sotto la protezione di quel manto materno. San Giovanni Paolo II, quando venne a M. Berico, il 7/settembre 1991, la pregò così: "Vergine dal largo manto, Madre dall'ampia misericordia, ancora di salvezza..." e Papa Francesco dice: "La dolcezza dello sguardo della Madre di Misericordia ci accompagni perché tutti possiamo riscoprire la gioia della tenerezza di Dio".

Nel corso degli anni, questa statua tanto venerata, ha perso il "paludamento" il manto che la ricopriva dalle spalle ai piedi, ma il suo atteggiamento rimane e chi entra in basilica e le rivolge lo sguardo si sente accolto, quasi atteso e capisce che sotto il suo manto c'è posto anche per lui.

I Padri Servi di Maria che da secoli sono custodi del santuario in un loro documento, redatto dalla facoltà teologica Marianum hanno scritto:

Ci è caro guardarla nel suo atteggiamento materno che infonde sicurezza. Ma prima del manto di misericordia che stende sopra i suoi figli, e prima delle sue braccia accoglienti, sono da considerare le ali di misericordia di Dio, ali di aquila sotto le quali la piccola Miriam di Nazareth è stata protetta: le mani del Padre, le mani del Figlio, l'ombra dello Spirito che l'hanno afferrata e custodita perché nessuno potesse oscurarne la bellezza, appannarne lo splendore della grazia. È lei che per prima ha fatto una straordinaria esperienza dell'infinita misericordia della Trinità.

CHI CREDERÀ E SARÀ BATTEZZATO SARÀ SALVATO" (MARCO 16,16)

*Battesimo di Cristo, Piero della Francesca, 1445,
National Gallery, Londra*

Per comprendere il valore del battesimo occorre sapere qual è la salvezza che desidero. Questo si capisce bene nel caso in cui la vita mi metta con le spalle al muro: se non vedo nessuna via di fuga, cerco subito di avere accanto chi mi potrebbe salvare. Questo vale, per esempio, quando sono pieno di debiti, oppure quando ho una malattia grave. Per farmi sopravvivere, l'istinto è pronto a tutto.

Invece il credente è consapevole che la propria vita è nelle mani di Dio, il quale non è l'ultima spiaggia di chi è disperato, ma il Padre che ogni giorno bussa al mio cuore perché lo accolga. Allora comprendo che la fede in Gesù anticipa fin d'ora la salvezza eterna, che mi farà sperimentare l'incontro diretto con Dio. Chi crede in Gesù si rende conto che, dopo averlo incontrato, la sua vita non è più quella di prima. Il battesimo ci rende cristiani perché ci associa alla morte e alla risurrezione di Gesù, e ci introduce nella vita divina. Siccome il sacramento del battesimo manifesta l'assoluta generosità del perdono di Dio e ci rende figli nel Figlio, allora ascoltiamo con fiducia la parola del vangelo, perché orienti al bene le nostre scelte di ogni giorno. Il battesimo è un dono che ci unisce ai credenti che ci hanno preceduto, ci aggrega alla comunità cristiana in cui viviamo e permette anche a noi di aspirare alla santità.

I BATTESIMI NELLA NOSTRA UNITA' PASTORALE NEL 2025

DOMENICA 12 GENNAIO ORE 10.30 – Duomo S. Maria e S. Vitale

DOMENICA 9 FEBBRAIO ORE 10.00 – Chiesa di S. Pietro Apostolo

DOMENICA 2 MARZO ORE 9.30 – Chiesa di S. Paolo Apostolo

APRILE SOSPESO

SABATO 10 MAGGIO ORE 18.30 Duomo S. Maria e S. Vitale

DOMENICA 8 GIUGNO ORE 10.00 – Chiesa di S. Pietro Apostolo

DOMENICA 13 LUGLIO ORE 9.30 - Chiesa S. Paolo Apostolo

AGOSTO SOSPESO

Per le prossime date del Battesimo è bene telefonare a don Giuseppe 3396991727 per accordare data e luogo dei Battesimi

RITIRO A BOSCO CHIESANUOVA PER I 14ENNI DELLA NOSTRA UP

Sabato 26 ottobre ore 15:00, bagagli carichi e ragazzi carichi: tutti pronti per il nostro ritiro a Bosco Chiesanuova. Buona parte dei ragazzi di prima superiore avevano già conosciuto Don Gianmaria Peretti e la Casa di Nazareth in altri due incontri organizzati l'anno scorso. La struttura è sui monti Lessini, un'oasi di Pace con campi da calcio e da pallavolo, calcio balilla e ping pong: tutto l'occorrente per divertirsi e rilassarsi. Dopo una prima ora di gioco libero scatenato, Don Gianmaria ci ha parlato dell'autostima, dell'unicità di ciascuno di noi e dell'importanza di essere sé stessi e di essere autentici. Un'ora in cui i ragazzi hanno apprezzato il linguaggio schietto e semplice ma sempre divertente. Il Don ci parla di temi importanti prendendo spunto dalle canzoni che ascoltano i nostri ragazzi e non lesina battute e simpatiche prese in giro caricaturali in cui ciascuno può ritrovarsi.

Poi ancora gioco e dopo cena la Confessione, un momento importante di riflessione e di esame di conoscenza, apprezzato da tutti.

La notte qualcuno è riuscito a dormire, ma si sa che in questi ritiri il gioco più divertente è tenere svegli gli adulti nel tentativo di provare rocambolesche fughe notturne. Nessuno è fuggito e nessuno si è smarrito nel bosco di notte...per fortuna!

Domenica mattina ci hanno raggiunto gli animatori dei Giovanissimi di Alte. Abbiamo celebrato la Santa Messa nella bellissima chiesa adiacente la struttura e poi giochi organizzati dai Giovanissimi. I ragazzi hanno potuto conoscere gli animatori che li hanno invitati a partecipare ai gruppi del venerdì sera e alle molteplici attività che saranno organizzate, per



proseguire con loro un cammino di crescita nella gioia della Fede. Siamo rientrati a Montecchio dopo pranzo, carichi di energia e di belle emozioni vissute insieme. Sicuramente una esperienza da ripetere.



Annalisa, Ilaria, Isabella, Laura, Marta, Manuela

PELEGRINI DI SPERANZA NEL GIUBILEO 2025 CON I RAGAZZI DEL CATECHISMO



Domenica pomeriggio 20 ottobre 2024 il nostro stupendo Duomo di Montecchio dedicato a S. Maria e a S. Vitale si è riempito di vita, entusiasmo, voci, festa, saluti, tanto movimento... era l'incontro per la celebrazione di inizio del nuovo cammino di catechesi.

Guardate le foto che abbiamo allegato e vi rendete conto della gioia che circolava con la presenza di circa 300 ragazzi tra elementari e medie.

Ma se ponete attenzione vedere pure la presenza speciale degli adulti, dei genitori, famigliari, nonni... abbiamo avuto impressione che la chiesa del duomo fosse un po' piccola. Che gioia!

Per questo motivo abbiamo collocato tutti i bambini di prima e seconda elementare in presbiterio, attorno all'altare per recuperare tra i banchi il maggior spazio possibile.

Questa particolare celebrazione, oltre all'invito per i ragazzi, aveva anche lo scopo di celebrare il "MANDATO" ai catechisti, cioè accogliere la loro disponibilità per seguire i gruppi di catechismo e ricevere, mediante la preghiera e la Benedizione, il compito della missione a nome della Chiesa di Montecchio.

Per valorizzare l'importanza di questo momento a tutti i ragazzi in chiesa è stata consegnata una fettuccina di stoffa dove scrivere il proprio nome. Alle 48 catechiste invece abbiamo consegnato un moschettone (quelli che si usano nei sentieri attrezzati/ferrate in montagna) dove i ragazzi del gruppo della catechista hanno inserito la fettuccina con il loro nome. Così, ogni gruppo "agganciato" alla sua catechista.

Ma per ricevere la Benedizione del "mandato" a nome della Chiesa abbiamo teso lungo la navata della chiesa un doppio cordino di ben 50 metri, simbolo di legame e unità nella nostra Unità Pastorale, per permettere alle



catechiste di agganciare il proprio moschettone (con inseriti i nomi dei ragazzi).

In questa immagine di unità e sicurezza nella Chiesa, dopo aver rinnovato la loro volontà di adesione e servizio è scesa la Benedizione del Signore per riempire di Spirito Santo l'impegno e il cuore delle catechiste.

Eccoci così tutti Pellegrini di Speranza.

Uniti dai moschettoni e in sicurezza con il cordino, ci sentiamo tutti Pellegrini di Speranza in cammino per celebrare nell'anno del GIUBILEO il passaggio della nostra **PORTA SANTA**.

Bisaccia, bastone, cappello, conchiglia ... e tanta fede: di tutto questo ci attizzeremo durante l'anno per giungere a quella Speciale Porta Santa che ci farà vivere il nostro Giubileo di Speranza.

GRUPPO SECONDA MEDIA IN ATTIVITA'

L'inizio dell'anno catechistico celebrato il 20 ottobre 2024, con una Santa Messa presso la chiesa di San Vitale, ha di fatto spalancato le porte a quello che è l'anno ecumenico, che la chiesa si accinge ad abbracciare, il Giubileo;

denominato dal nostro Santo Padre Papa Francesco, Giubileo della Speranza. È questo che Don Giuseppe ha chiesto durante l'inizio dell'anno catechistico essere Pellegrini, camminare portando la parola di nostro Signore, abbracciando le diversità e guardando al domani con fiducia e speranza.

Ed è questo che si è cercato di fare con la prima uscita dell'anno, il 26 ottobre 2024,

presso la Casa Madonna dell'Ascolto. In questa occasione i ragazzi del catechismo della II Media accompagnati dalle Catechiste, dopo un primo di accoglienza e raccoglimento, hanno iniziato un laboratorio manuale: "CREIAMO LA NOSTRA BISACCIA" perché ogni pellegrino ha una borsa, in cui è contenuto lo stretto necessario per camminare lungo il sentiero che



porta a GESU'. Per incontrare Gesù non c'è bisogno di molto, ma di poco e tuttavia essenziale.

I ragazzi dopo aver creato la loro borsa del pellegrino hanno avuto modo di ascoltare delle testimonianze di fede e chiamata, attività importante per comprendere che le modalità di Dio Padre sono tante e diverse; dunque, non esiste una via unica e sola, poiché Dio è Padre ed è Buono, e non costringe mai allo stesso cammino,



ma segna per ognuno di noi un sentiero diverso, che se percorso con fiducia, preghiera, speranza, conduce al vero Amore.

La giornata si è conclusa fra l'entusiasmo dei ragazzi che tanto fanno sperare in un futuro diverso, migliore e, un buon pasto in compagnia. Un'agape di sorrisi ed allegria che lasciano intravedere il sogno del pellegrino della speranza sperato da Papà Francesco.

Ivana

CAMMINANDO SI APRE IL CAMMINO

Proseguendo nel cammino accompagnati dal brano dei discepoli di Emmaus, sabato 19 Ottobre si è tenuto ad Alte il secondo incontro vicariale del sinodo diocesano voluto dal vescovo Giuliano. Nell'incontro sono state presentate le nuove ipotesi di modifica delle unità pastorali elaborate dalla diocesi anche attraverso il contributo offerto dal risultato dei vari incontri che si sono svolti all'interno delle singole unità pastorali/parrocchie tra il primo e il secondo incontro vicariale.

Attualmente il nostro vicariato è formato da cinque unità pastorali e una parrocchia:

- 1) UP Montecchio Maggiore che comprende le parrocchie di San Vitale – San Pietro - San Paolo
- 2) UP Altavilla – Valmarana che comprende le parrocchie di Altavilla e Valmarana
- 3) UP Santa Bertilla di Brendola che comprende le parrocchie San Michele – San Vito – Vò – Madonna dei Prati.
- 4) UP S.S. Trinità -Sant'Urbano che comprende le parrocchie di S.S. Trinità e Sant'Urbano.
- 5) UP Sovizzo – Montemezzo – Valdimolino che comprende le parrocchie di Sovizzo Alto – Sovizzo Basso – Montemezzo e Valdimolino
- 6) Parrocchia Santa Maria Immacolata (Padri Giuseppini).

Nella nuova proposta è prevista l'unione di alcune unità pastorali pertanto il vicariato di Montecchio Maggiore sarà composto da tre unità pastorali.

Per restare alla nostra unità pastorale, è previsto che la parrocchia Santa Maria Immacolata dei padri giuseppini e l'unità pastorale di S.S. Trinità - Sant'Urbano entrino a far parte della nostra comunità.

Scopo dell'incontro non è stato solo quello di presentare geograficamente la nuova struttura, ma di ricercare possibili connessioni, pensieri, attività, luoghi comuni per far sì che le piccole "isole" che compongono le unità pastorali diventino "un'arcipelago" ricco di collegamenti.

Al termine del lavoro dei vari gruppi, sono state evidenziate una serie di connessioni comuni alle varie unità pastorali che, se guardate attentamente, mostrano chiaramente come le varie isole che compongono le unità pastorali non sono poi così lontane come possono apparire geograficamente.

Questi cambiamenti ci mettono in discussione, suscitano in noi sentimenti diversi, paure, sensazioni positive o negative, ci impediscono di aprire i nostri occhi proprio come successo lungo il cammino ai due discepoli di Emmaus, ma come evidenziato da Don Flavio Marchesini vicario vescovile per l'evangelizzazione, se abbiamo il coraggio di alzare il nostro sguardo possiamo scoprire nuovi orizzonti.

Alberto

INCONTRI MATRIMONIALI

Sabato 26 ottobre per la prima volta la nostra Unità pastorale ha accolto nelle sale di San Paolo in Alte il movimento di: "Incontro matrimoniale". Attraverso la proposta di un momento giocoso e di testimonianze di coppie e confronto, sul tema: "I 5 LINGUAGGI DELL'AMORE".

Sappiamo che imparare a comunicare non è semplice. "I.M." propone un fine settimana per coppie, conviventi o sposate dove si possono imparare strumenti di vita, che ci aiuteranno a conoscere meglio la persona che abbiamo accanto. Se siete interessati ad un approfondimento basta che andiate sul sito: **www.incontromatrimoniale.org** oppure telefonare al numero cell. 3381556320 vi risponderanno Betty o Roberto. Saranno disponibili per darti altre informazioni

Donatella



FESTA DEL RINGRAZIAMENTO NELLA NOSTRA UNITA' PASTORALE

Quest'anno la 74' Festa del Ringraziamento per i frutti della terra si è celebrata in tutte e tre le chiese parrocchiali ponendo rilievo e attenzione al tema "La speranza per il domani: verso un'agricoltura più sostenibile", proposto dalla CEI e sviluppato nella nostra U.P. in modo originale.

In Duomo, la presenza del Vescovo Beniamino ha offerto una profonda riflessione per il carattere provinciale della celebrazione vista la presenza delle autorità della Coldiretti. Sottolineava il vescovo Beniamino: «La creazione è il dono. Dobbiamo ringraziare per quanto abbiamo ereditato e comprendere quanto questo sia prezioso, soprattutto di fronte agli effetti drammatici della crisi ecologica. La gratitudine, infatti, deve trasformarsi in



impegno, in progettualità, in azioni concrete se vogliamo evitare che i paesaggi diventino un lontano ricordo di quello che sono stati e i territori dei frammenti, residuo dello scarto e dell'abbandono».

Nella parrocchia di San Pietro trovava particolare attenzione l'arredo della chiesa. Attraverso i segni posti davanti all'altare venivano valorizzati gli oggetti e gli strumenti utilizzati in passato nella vita di tutti i giorni. Caratteristico il bidoncino del latte e la bicicletta con fanalino a carburo per il trasporto del prezioso alimento in latteria e nelle famiglie.

In parrocchia san Paolo invece si son visti i frutti. Una quindicina di cesti che raccoglievano i prodotti della terra, raccontavano il lavoro dei campi, la fatica ma anche la gioia per il raccolto, venivano portati come offertorio con orgoglio all'altare (particolare il cesto di uva passita per essere trasformata in vin santo), l'abbondanza di zucche, cachi, mele, melograni, castagne, nespole, fiori che circondavano l'altare... e insieme la gioiosa presenza dei ragazzi del catechismo anche loro partecipi con le loro catechiste alla Festa del Ringraziamento.

La celebrazione festosa con l'interrogativo posto da don Giuseppe: quanti semi ci sono in una mela... ma quante mele ci sono in un seme... abbiamo gioito per l'abbondanza dei doni / frutti dei ragazzi presenti con cartelloni, sui quali disegnate alcune margherite con i nomi di ciascuno, un cesto con i profumi della terra (salvia, rosmarino, timo e maggiorana) la Preghiera di S. Francesco Canto delle Creature, e i fiori donati alla Madonna.

Una celebrazione a largo respiro che ci ha fatto gustare la bellezza di una comunità che nella molteplicità di frutti sa gustare la ricchezza di ciascuno.

La benedizione di due trattori presenti, e di molte automobili (anche una nuova di zecca) indispensabili ormai per il nostro muoverci quotidiano, e poi il gustoso pranzo comunitario in sala san Paolo hanno coronato una bella occasione per ringraziare il Signore di tanti doni fatti crescere nella nostra U.P.



SAMMY BASSO: FEDE E GIOIA DI VIVERE

La notte di sabato 5 ottobre Sammy Basso ci ha lasciato. Concentrato di saggezza, positività e fede in un corpo minuto, segnato dal tempo che per lui scorreva troppo veloce. Organi di un vecchietto, ossa fragili, articolazioni deboli, ma un'anima immensa, una fede cristallina, un esempio per molti. Avrebbe compiuto 29 anni il primo dicembre. Sammy, nato a Schio, ma residente a Campagnari di Tezze sul Brenta, era la persona con progeria più longeva al mondo. Mai nessuno con la patologia dell'invecchiamento precoce aveva vissuto così tanto.

I funerali sono stati presieduti venerdì 11 ottobre, alle 15.30, dal vescovo Giuliano nell'area tra la chiesa e il campo sportivo di Tezze sul Brenta. «È stato un inno alla vita e un testimone della fede e della speranza. Un "piccolo del vangelo», ha detto il Vescovo domenica scorsa durante l'ordinazione diaconale di Alex Cailotto.

Sammy ha lasciato un testamento spirituale che, letto per suo volere al funerale, rimarrà un dono prezioso per tutti. .

«Se i potenti della terra capissero che cosa significa lottare per la vita, credo non avrebbero il coraggio di fare la guerra» è una delle sue frasi più celebri. Ma ce ne sono tante altre. Sammy era conosciuto in tutto il mondo, è stato ospite in televisione, protagonista nei social, incontrava persone di ogni età e genere, lo invitavano a convegni, eventi, parlava della sua associazione (Associazione Italiana Progeria Sammy Basso), della vita, non dava peso al suo aspetto fisico e a quello che avrebbe potuto pensare la gente, metteva un semino, tutti rimanevano affascinati, venivano contagiati dalla sua sincerità e freschezza. Aveva una malattia rara, ma era invidiato per l'intelligenza vivacissima e la serenità che trasmetteva.

Aveva Dio dentro e non lo nascondeva. «La fede è la parte principale, la parte più intima di me stesso – ha raccontato in un'intervista -. Vorrei dire qualsiasi cosa su di me, ma se non dicessi che ho fede, è come se non dicessi niente». Spesso gli è stato chiesto come facesse a credere nonostante la malattia genetica. «Per me Dio è così grande, è una cosa talmente oltre ogni portata che veramente tutto scompare – rispondeva serenamente -. Dio mi ha dato una vita, una famiglia, degli amici, mi ha dato un mondo dove stare e queste sono tutte cose molto più importanti e molto più grandi di quelle che la malattia può toglierti».

Sammy fece il chierichetto fino a 17 anni. «Della fede cristiana l'aspetto che mi piace di più è che tutti noi fedeli dovremmo cercare di somigliare a Dio – diceva -. Dio ci ha reso il compito facile perché è lui che ha voluto assomigliare tantissimo a noi, ha condiviso ogni cosa, dalla festa, al dolore, alla morte».

Sammy la festa, il dolore e la morte li ha vissuti davvero. La sua breve vita è stata una festa straordinaria. In quasi 29 anni ha girato il mondo, provato



emozioni che una persona normale non vive neanche in 10 esistenze. Non ancora undicenne frequentava i salotti del Maurizio Costanzo Show, con i genitori intraprese un viaggio lungo la Route 66 attraverso Chicago, St. Louis, Las Vegas, Los Angeles, che raccontò in un libro. Negli Usa incontrò due suoi fan: il regista di "Avatar" e "Titanic" James Cameron e Matt Groening, l'inventore dei Simpson, cartone per il quale andava matto. Cantò in un coro gospel ed ebbe

l'opportunità di effettuare il primo lancio nella partita di baseball dei St. Louis Cardinals contro i Milwaukee Brewers.

Nel 2018 si laureò in scienze naturali con 110 e lode e completò la magistrale in biologia molecolare. L'ultimo aereo preso lo portò in Cina. Era Cavaliere dell'Ordine al Merito della Repubblica Italiana.

Sammy è stato «un santo della porta accanto» direbbe Papa Francesco. Il Pontefice dieci anni fa lo chiamò al telefono «credevo di fare un colpo» confessò Sammy, poi Francesco lo invitò a casa sua a Santa Marta. Non era la prima volta di Sammy in Vaticano: anni prima aveva ricevuto un abbraccio da Ratzinger e una carezza da Woytjla.

«Più che forza la mia è positività» disse a Carlo Conti sul palco del Festival di Sanremo nel 2015 davanti a milioni di persone. Guarda caso "Penso positivo" di Jovanotti era una delle sue canzoni preferite. «Quando veniva ai miei concerti era una festa – ha scritto Lorenzo Cherubini sui social -. La sua intelligenza, la sua cultura, la capacità di armonizzare conoscenza scientifica a una fede incrollabile, il suo humor formidabile e la sua mente colorata. Difficile incontrare qualcuno più vivo di lui».

«Lascia un'importante testimonianza di maturità – commenta il parroco di Tezze sul Brenta don Piero Savio -. Un esempio di forza per tanti giovani ripiegati su sé stessi. Sapeva dar ragione della sua fede».

Sammy indossava sempre un ciondolo Tau di legno, segno del suo amore per Gesù e per San Francesco, e un rialzo sotto la scarpa sinistra, aveva paura degli aghi, era ispirato da Stephen Hawking, il geniale scienziato studioso dei buchi neri. In casa la sua poltrona preferita era un saccone blu,



sul quale si stravaccava e probabilmente faticava a rialzarsi.

Le sfide gli sono sempre piaciute, grandi e piccole. Aveva pochi anni di vita e già conviveva con il dolore articolare. Da quando aveva 4 anni si recava periodicamente a Boston per sottoporsi a cure sperimentali. Uno dei suoi migliori amici era il fisioterapista Mauro, che da

anni cercava di alleviare i tormenti. «Sammy mangiava i bisi in testa a tutti» ci ha detto commosso.

Di ostacoli il nostro eroe ne ha superati molti. Nel 2019 si sottopose ad un delicatissimo intervento al cuore, il primo al mondo su un paziente affetto da progeria. Raccontò che al risveglio dopo l'operazione aveva visto un uomo vestito di bianco in mezzo a tante luci e gli chiese: “Sono morto e tu sei un angelo?”. “No, sono il medico, l'operazione è andata bene”.

Sammy era preparato alla morte, consapevole della nostra finitezza. La morte l'ha colto in un momento di gioia, di festa, circondato da mamma Laura, papà Amerigo, che sempre l'anno supportato, e tanti amici, al ricevimento di un matrimonio ad Asolo.

Non si è mai sentito malato. «Il tempo è statistica, nel mio caso potrebbe essere diverso». Aveva ragione.

Marta Randon (La Voce dei Berici)

IL BEATO CARLO ACUTIS INFLUENCER DELLA SANTITÀ

Sabato 12 ottobre alle 18 nel Santuario della Spogliazione, Monsignor Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi – Nocera Umbra – Gualdo Tadino, ha presieduto la Messa nella memoria liturgica del Beato Carlo Acutis.

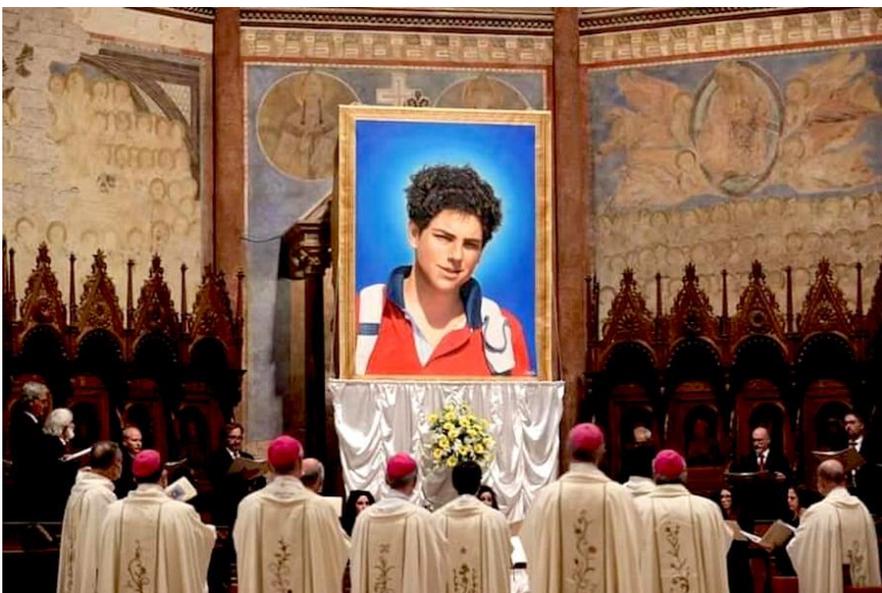
Carlo – ha detto il presule nell'omelia – “amava la vita in tutti i sensi. Tutto gli era caro, dalla natura allo sport, dalla musica al computer. Aveva però compreso che le cose della terra, pur belle, sono passeggere. La risposta

di Gesù al giovane ricco gli era entrata nel cuore: se vuoi la vita eterna, osserva i comandamenti. E Carlo i comandamenti di Dio li osservava. Li sentiva, quali sono, non catene che imprigionano, ma una segnaletica che assicura alla nostra vita un orizzonte e una meta”.

A differenza del giovane che sceglie i beni materiali, “Carlo – ha aggiunto Monsignor Sorrentino - sceglie Gesù. Si innamora di quello sguardo intenso e divino, vedendolo nell’Eucaristia, sentendo che l’Ostia santa è veramente Gesù, da incontrare, adorare, mangiare, diventando una sola cosa con lui. Quando si incontra Gesù, tutta la vita cambia. Non cambiano le cose che fai, cambia come le fai. Le cose restano le stesse, ma profumano di cielo. Si illumina persino su un letto di ospedale, mentre si muore”.



“A Carlo – ha concluso il Vescovo di Assisi - è stato chiesto di lasciarsi spogliare addirittura della vita e della giovinezza, per fare con Gesù, non su questa terra, ma dal cielo, un lavoro che ha dell’incredibile, come influencer della santità, della gioia, della vita piena. La Provvidenza ha voluto che la proclamazione della sua santità – la canonizzazione – avvenisse nell’anno del Giubileo che tra qualche mese comincerà. Sarà l’anno in cui dovremo recuperare, stando al tema indicato dal Papa, la speranza fondata su Gesù. Carlo è ancora beato. Ma ormai il segno dal cielo è arrivato, perché egli possa essere dichiarato Santo. Carlo sarà dunque presto san Carlo. Ma questo titolo non lo sbalzerà a un’altezza irraggiungibile. Al contrario, continueremo a sentirlo, proprio come si sente un amico, semplicemente, Carlo”.



GRUPPO MISSIONARIO DUOMO

Claudio, fratello di Padre Luigi Muraro, ci racconta della Scuola Agricola di Morros (Brasile)

La scuola agricola di Morros che il nostro gruppo missionario sostiene fu creata all'inizio di questo secolo per iniziativa di abitanti del vasto territorio boscoso del comune di Morros uniti in cooperativa e guidati da una suora cappuccina, suor Rita, e da padre Luigi Muraro nostro concittadino. Lo stato del Maranhao offerse a suo tempo 50 ettari di terreno, antiche dune conquistate dalla vegetazione, da cui emerge uno sperone di roccia su cui venne costruito il primo edificio che successivamente fu ampliato per accogliere fino ad un massimo di 50 alunni. Lo Stato paga gli insegnanti e il personale coadiuvante formato da due tecnici, due lavoratori e dalla cuoca. La scuola offre a giovani tra 13 e 18 anni, provenienti dai casolari sparsi nella foresta, cultura generale e insegnamento tecnico di agronomia, zootecnia e piscicoltura secondo la pedagogia dell'alternanza (due settimane a scuola, due settimane a casa) in quanto la forza lavoro di questi giovani è indispensabile alle famiglie che vivono di un'economia agricola di sussistenza basata sulla coltivazione della mandioca, del mais e sull'allevamento di uno o due maiali nonché animali da cortile.

I terreni di questa parte del Brasile sono poveri e poco produttivi in quanto costituiti da sabbia e materia organica di deposizione che mineralizza rapidamente. Non a caso sono disdegnati dalle grandi imprese agroalimentari e lasciati ai discendenti degli schiavi africani importati nei secoli scorsi per la coltivazione della canna da zucchero. Le precipitazioni sono distribuite secondo un ciclo arido, da giugno a dicembre, ed uno piovoso da gennaio a maggio: a conseguenza certe colture, in mancanza d'irrigazione, possono farsi solo in ciclo piovoso. Le temperature si aggirano tra i 24 e i 35 gradi durante tutto l'anno (Morros si trova di poco sotto l'equatore). Con la scuola si cerca di trasmettere alle alunne ed alunni conoscenze al fine di migliorare la produttività dei terreni, si offre loro cultura generale e civica per divenire agricoltori che sanno difendere i loro diritti. Fine ultimo è evitare l'abbandono del territorio e la migrazione verso le periferie delle grandi città dove regna povertà e violenza.

Il territorio del comune di Morros, grande quanto la provincia di Vicenza, è percorso da un'unica strada asfaltata. Il resto dei collegamenti è costituito da piste percorribili da moto o veicoli fuoristrada dove non si può passare dalla seconda marcia. La vastità del territorio e la mancanza di strade fa sì che gli alunni debbano vivere presso la scuola. Per il vitto lo Stato offre ben poco e le famiglie, povere, contribuiscono con sacchi di farina di mandioca, mentre il resto, che non è poco, perché questi giovani sono di buon appetito,

è a carico degli aiuti esterni come quello che offre il nostro gruppo missionario.

Il tema finanziario è l'aspetto dolente del progetto: suor Rita per la sua serietà e affidabilità gode della fiducia dei fornitori che le fanno credito. Ma a parte questo mancano sempre soldi per le attrezzature, per impiantare una solida produzione di generi alimentari di autoconsumo che alleggerirebbe il carico finanziario. Si alleva qualche maiale con gli avanzi della mensa, si produce qualche casco di banane e ci sono un centinaio tra polli e galline da uovo.

L'aspetto più bello di questa scuola è la fedeltà ai principi dell'ecologia: niente fuoco alla foresta per aprire spazi dove coltivare per un anno e poi abbandonare, niente pesticidi e fertilizzanti chimici.

In questa scuola si insegna il rispetto per le persone e per la natura.



Claudio Muraro con i ragazzi della Scuola Agricola di Morros in Brasile

Per effettuare una donazione: bonifico bancario intestato a Gruppo Missionario Parrocchiale Duomo IBAN IT91S0839960530000000142155

'SOCIETA' SAN VINCENZO DE PAOLI CONFERENZA MONTECCHIO MAGGIORE

C'è un tempo per ogni cosa, ma è sempre il tempo della solidarietà" Nel corso della nostra attività cerchiamo di essere vicini alle persone sole, anziani, ammalati, alle famiglie in difficoltà specialmente ove ci sono bambini piccoli e persone immigrate. In questo nostro tempo troppo frenetico e superficiale non sempre riusciamo ad essere vicine a tutte le persone bisognose; la nostra associazione offre la sua amicizia ed un aiuto concreto per alleviare, almeno in parte le varie necessità. Per fare ciò impegniamo ogni giorno un poco del nostro tempo, convinte che non sia sprecato ma donato con amore e dedizione. È molto più bello donare che ricevere e speriamo di poter essere sempre più presenti ed attente ai bisogni dei fratelli meno fortunati di noi e poter mettere in pratica il precetto dell'amore fraterno. La carità è seguire con pazienza e umiltà la strada tracciata da Gesù e dai santi. Il gruppo, seppure esiguo nel numero, opera attivamente alleviando le sofferenze ed i bisogni dei nostri amici. Fra di noi c'è un vero spirito di amicizia e di solidarietà e vorremmo poter estendere questa nostra esperienza anche a nuove persone che volessero con cuore sincero avvicinarsi a e condividere il nostro servizio, ci troviamo ogni 14 giorni il lunedì presso la sede in casa della comunità.

La carità è paziente, la carità è benigna, tutto spera e tutto sopporta ed è attuale in ogni tempo ed in ogni luogo, non passa mai di moda. Ci auguriamo, con l'aiuto di Dio di essere sempre una piccola luce di speranza, segno tangibile di amore e di fraternità soprattutto in questo periodo di avvento.

AZIONE CATTOLICA MONTECCHIO

La convivenza degli educatori di Azione Cattolica a Montecchio: un'esperienza di vita comune e condivisione



Negli scorsi giorni per una ventina di educatori di Azione Cattolica della nostra Unità Pastorale, sia dell'ACR sia dei Giovanissimi, un desiderio si è finalmente concretizzato: vivere insieme, sotto lo stesso tetto, nella canonica del Duomo, per circa una settimana. Non si è trattato solo di una

semplice convivenza, ma un progetto di crescita e formazione, un'esperienza pensata e pianificata da tempo, per rafforzare i legami di comunità e riscoprire l'altro nel quotidiano.

Nella routine giornaliera della canonica, ognuno ha portato i suoi impegni, le proprie fatiche e le proprie piccole abitudini, in un ambiente dove la semplicità della condivisione è stata fin da subito: dividersi i compiti domestici, preparare i pasti insieme, gestire la casa come una vera famiglia. La possibilità di tornare dopo una giornata piena e trovare sempre qualcuno ad aspettarti è diventata fonte di gioia e conforto.

Questa esperienza ha **permesso a noi educatori di conoscerci meglio e di fare gruppo, contribuendo a rafforzare il nostro legame non solo come animatori ma anche e soprattutto come amici.** Vivere sotto lo stesso tetto ci ha donato nuove energie e ha consolidato il desiderio di vivere a pieno il servizio educativo, rendendoci più uniti e pronti a trasmettere questi valori ai più giovani della nostra comunità. Un passo importante, quindi, che ha rappresentato una crescita sia personale che collettiva per tutto il gruppo.

Il gruppo educatori ACR e giovanissimi

MENDICANTI DEL CIELO - Weekend diocesano di spiritualità



“Un luogo e un tempo per rimettere in ordine le tessere della propria vita alla luce della fede”. Così mi piacerebbe definire questa esperienza, che l’Azione Cattolica Vicentina offre ad adulti e giovani adulti, già da alcuni anni. È uno dei modi in cui l’associazione si prende cura della spiritualità di noi laici, continuamente alla ricerca di un equilibrio tra le mille cose da fare e quella dimensione interiore che dà senso alla vita e al servizio.

Il luogo è la casa diocesana Fanciullo Gesù a Tonezza, immersa nel verde e nella bellezza della natura e, in questo periodo, dell’anno anche nel silenzio.

Il tempo è un fine settimana dal venerdì sera alla domenica a pranzo, un tempo sufficiente e necessario per “staccare” dal ritmo quotidiano e immergersi in un ritmo più lento, con tanti spazi di riflessione personale. Abbiamo sperimentato tutti che in questo modo i nostri sensi spirituali si fanno improvvisamente più sensibili e riusciamo a cogliere spunti, sfumature e collegamenti con la Parola, con la natura, con un canto ... Davvero Dio si fa presente in una brezza leggera e dobbiamo fare silenzio tra tanti rumori per sentirlo!

Il come è stato affidato all'iconografa vicentina Cristina Baraldo, che attraverso il linguaggio delle icone, ci ha accompagnati sul tema della SPERANZA, a partire dal messaggio del Papa per il prossimo Giubileo. La ricchezza di ciò che abbiamo portato a casa è indescrivibile. E non è solo di quei giorni, ma resta nel cuore e ci accompagna con la sua luce, come "la prima stella del mattino" (la stella più luminosa nel cielo di Van Gogh, immagine del weekend).

Angiola



Le attività dell'Azione Cattolica nella nostra comunità pastorale

Gruppi ACR (elementari e medie), il sabato pomeriggio, ogni 15 giorni.

Per info Giacomo 366 7084489 Silvia 348 2991672

Gruppi giovanissimi (dalla prima alla quarta superiore), il venerdì sera

Per info Andrea 345 0963602 Marianna 333 5248728

Gruppo adultissime il lunedì pomeriggio ogni 15 giorni

Per info Letiziana 340 2338469.

Per le altre iniziative del settore adulti Ilaria 338 4801545

CIRCOLO NOI DI SANTA MARIA E SAN VITALE

PERCHE' LA VENDITA DELLE CALDARROSTE?

La vendita delle Caldarroste nel giorno del 1° Novembre nei pressi del cimitero, è una consuetudine che ci accompagna da molti anni. Per le persone che vanno a far visita ai loro cari nel giorno del ricordo di tutti Santi, è diventata ormai una tradizione trovare alle porte del viale il gruppo scout con il loro autofinanziamento. Molti di voi si chiederanno come mai quest'anno sia il Circolo Noi S. Maria e S. Vitale ad organizzare questo



evento. La risposta viene proprio dai ragazzi, da quelli che durante l'anno sono inseriti nelle attività scout ma nel periodo estivo sono anche animatori del Grest. Quando alcuni di loro hanno saputo che il gruppo scout non avrebbe potuto organizzare l'iniziativa, hanno ben pensato di chiedere aiuto ai volontari del Circolo Noi. Molte volte



chiediamo ai giovani che bazzicano per il circolo di fare proposte, di darci idee per organizzare qualcosa per loro e questa volta che tutto è partito proprio da loro perché ostacolarli? Così in pochissimo tempo, chiedendo aiuto ai nostri amici scout che ci hanno dato le giuste dritte, da buoni veterani, ci siamo avventurati in questa nuova esperienza. Ma la cosa che più lascerà un segno, è la grande partecipazione di molte persone che pur arrivando da realtà diverse, si sono messe in gioco e hanno saputo dire il loro "Sì" ai nostri giovani. Forse questo è un piccolo passo verso quella giusta direzione chiamata: "Unità Pastorale".

CENTRO VOLONTARI SOFFERENZA

"Settembre andiamo. È tempo di migrar ..." No! Noi della CVS non migriamo. Restiamo qui e vi aspettiamo ogni terzo giovedì del mese alle ore 15 presso la Casa della Comunità per pregare, meditare e parlare di noi, ma soprattutto dei sofferenti. Nel nostro piccolo cercheremo, con l'aiuto di Dio, di capire le sofferenze degli altri sia fisiche che morali e se nei nostri incontri allevieremo anche in piccola parte le sofferenze di una sola persona, ringrazieremo Dio per questo.

L'IMPEGNO JOSEPH... ANCHE A NOVEMBRE!

La nostra Associazione si sta interrogando da qualche mese sulla qualità della comunicazione tra adulti, che ci pare talmente deteriorata e stanca, superficiale e aggressiva, al punto che si è pensato di dedicare la prossima assemblea d'autunno, proprio alla formazione sul tema della relazione tra adulti. Abbiamo invitato un formatore d'eccezione - Riccardo Averaimo - che verrà appositamente da Roma sabato 6 novembre p.v. per proporci un laboratorio esperienziale sull'interazione e il dialogo che siamo in grado di costruire quando ci incontriamo con i nostri pari. La sua formazione come attore di teatro, terapeuta e life coaching potrà aiutarci a cambiare lo sguardo sulle piccole cose di sempre per provare a modificarle in positivo.

Crediamo infatti che il cambiamento debba avvenire mettendo in discussione innanzitutto noi stessi e quindi – come diceva Ghandi – “Essere il cambiamento che vorremmo vedere nel mondo”.

Sembrerà banale infatti ma non è possibile sognare una tutela dei più piccoli, dei bambini e degli adolescenti nelle famiglie di oggi, se non siamo in grado di costruire né rispetto, né ascolto sincero dell'altro all'interno del mondo degli adulti... e qui potremmo anche chiederci se che un “mondo adulto” si riesca a distinguere davvero da quello dei bambini ... non è un provocazione, ma una constatazione: in una società come la nostra, che ama fregiarsi dell'appellativo “liquida”, le relazioni tra adulti e bambini stanno sfumando i confini e le prassi che possono valere per persone già mature, spesso si propongono o si impongono anche alle persone ancora in crescita, così pure la tecnologia viene impiegata in modo indistinto e uniforme al di là delle capacità individuali e delle sensibilità e dell'età, la

competizione e il raggiungimento del benessere individuale sono spesso preponderanti rispetto alla collaborazione e alla giustizia sociale.

L'Associazione Joseph nasce per rispondere al bisogno di prevenzione del disagio familiare e attraverso piccoli interventi e proposte cerca da anni di



innescare un cambiamento proficuo per la società in cui viviamo, a partire dalla scoperta del ruolo genitoriale, del valore della famiglia come luogo privilegiato di accoglienza della vita, di crescita e di relazione. Ci auguriamo quindi che iniziando proprio dal mese di novembre riusciamo a metterci in discussione davvero, a migliorarci per aiutare chi è più in difficoltà:

sabato 6 novembre dalle 15 alle 18 durante la nostra assemblea - aperta anche a simpatizzanti e amici che possono partecipare gratuitamente previa iscrizione

mercoledì 20 novembre mattina dalle 11 alle 12.30 circa - con le scolaresche della città di Montecchio per celebrare la Giornata Mondiale dei Diritti dell'infanzia e dell'Adolescenza nella piazzetta omonima antistante la nostra casa famiglia

Stiamo sfogliando le ultime pagine dei nostri calendari 2024 e già programiamo il 2025 come se ne fossimo avidi e bramosi.... Ma ogni giorno è il giorno giusto per cambiare, ogni giorno è Grazia di Dio, che sia gennaio o novembre poco importa: l'importante è vivere con più profondità e dando valore a ciò che conta davvero, alle nostre relazioni, agli affetti, ai più piccoli e alla costruzione paziente e fiduciosa della pace.

SCUOLA DELL'INFANZIA PARROCCHIALE PIETRO CECCATO E NIDO INTEGRATO ARCOBALENO

APRE LE SUE PORTE

SABATO 11 GENNAIO 2025

DALLE ORE 9.00

ALLE ORE 12.00

Sarà l'occasione per conoscere l'equipe educativa della scuola e visitare i nostri meravigliosi spazi strutturati e pensati a misura di bambino.

In questo anno scolastico accogliamo 75 bambini alla scuola dell'Infanzia e 20 bambini in sezione primavera, accompagnati nel loro percorso di crescita da 7 insegnanti, mentre il nido è frequentato da 25 bambini amorevolmente accuditi da 4 educatrici.

Lo staff si compone poi di una referente amministrativa e coordinatrice del nido, una coordinatrice della scuola dell'Infanzia, una referente del nido integrato, una cuoca e due ausiliarie addette alle pulizie.

Pur mantenendo la sua storicità, è una scuola allegra, colorata e accogliente con aule ampie e funzionali per le attività di sezione ma anche per i laboratori, un salone per il gioco libero e guidato, una palestra ben attrezzata.

PARROCCHIA SAN PAOLO



Via Galvani, 50 – Alte di Montecchio Maggiore (VI)
Tel. e Fax 0444 696253 e-mail: materna.ceccato@virgilio.it

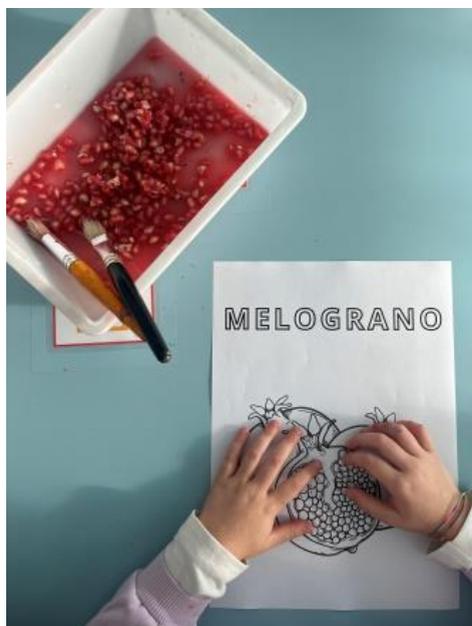


All'esterno un ampio giardino alberato con prato di erba sintetica, e macrostrutture per il gioco permettono ai nostri bambini di poter stare molto all'aperto. A settembre 2024 grazie all'aumento dei bambini iscritti nella sezione primavera abbiamo ristrutturato una parte di giardino che era adibita a deposito. È stata

ritinteggiata la parete laterale della scuola, livellato il suolo e posata nuova erba sintetica creando un altro luogo di gioco e divertimento. Inoltre una sala mensa luminosa e ampia accoglie i piccoli che possono gustare pasti freschi ogni giorno e ghiotte merende preparate dalla nostra super cuoca.

Nello spirito di accoglienza, la scuola, oltre a mettere al centro il bambino, si impegna a dare ampio spazio alle famiglie affinché si sentano accolte, sostenute, incoraggiate come in una grande famiglia in cui sentirsi a casa.

A tal proposito un numeroso gruppo di genitori volenterosi propone, durante l'anno scolastico, attività ricreative e di



condivisione con lo scopo di stare insieme in allegria. Grazie alle tante occasioni di festa e alla generosità delle famiglie, è possibile affrontare spese di riqualificazione degli spazi, acquistando nuovi giochi e attrezzature didattiche per rendere sempre più bella la nostra scuola.

IL COMMERCIO EQUO E SOLIDALE, UNA SCELTA CONSAPEVOLE DI GIUSTIZIA

Oggi credenti e non credenti sono d'accordo sul fatto che la terra è essenzialmente una eredità comune, i frutti devono andare a beneficio di tutti. Per i credenti questo diventa una questione di fedeltà al Creatore, perché Dio ha creato il mondo per tutti. Di conseguenza, ogni approccio ecologico deve integrare una prospettiva sociale che tenga conto dei diritti fondamentali dei più svantaggiati. (Da Enciclica Laudato Si di Papa Francesco). Il commercio equo da alcuni decenni ha fatto suo questo messaggio cercando di dare dignità ai contadini e artigiani in varie parti del mondo, in cui il loro lavoro viene calpestato e sfruttato. Il diritto di un prezzo equo, dare dignità al lavoro delle donne, rispetto dell'ambiente, contribuire a far rinascere delle comunità prive dei servizi sociali più elementari, questi sono i pilastri su cui si fonda il commercio equo e solidale

La bottega del commercio equo e solidale si sta impegnando da più di 30 anni affinché si realizzi questo messaggio di giustizia. Quando acquistiamo dei prodotti alimentari o di artigianato possiamo fare la differenza, possiamo veramente costruire un mondo migliore.

GRUPPO DI SOLIDARIETÀ PER IL TERZO MONDO

Questo gruppo esiste da più di 35 anni e si è costituito con un gruppo di famiglie sensibili alle problematiche dei paesi poveri. È stato deciso di versare in una busta chiusa ogni mese quello che ogni famiglia poteva per formare un fondo da destinare a missionari conosciuti personalmente che lavorano nei paesi poveri. Quando i missionari rientrano in Italia si incontrano e si organizzano serate aperte a tutte le persone interessate. E si resta in contatto tramite mail con i missionari che ci informano delle loro attività. Un fascicolo viene preparato periodicamente dal gruppo promotore e consegnato ad ogni aderente.

Ora il gruppo si è un po' ridotto perché alcune famiglie piuttosto anziane sono decedute. Sarebbe bello che aderissero forze nuove di famiglie o anche singoli che intendano collaborare. In chiesa ad Alte c'è ancora vicino alla porta laterale di sinistra un cartellone che illustra i luoghi in cui si trovano i missionari in Africa, America Latina, India ecc....

Ci sono due cassette: una presso il Bar del circolo Noi della parrocchia di S. Paolo e una seconda presso la bottega del commercio equo e solidale di via da Vinci di in cui persone interessate possono lasciare il nominativo e un numero telefonico per essere contattate. L'impegno non richiede molto tempo. Grazie a chi vorrà collaborare. Invitiamo le persone interessate a contattarci. Quello che si dona è un tesoro inestimabile. Cerchiamo per collaborare anche con piccole gocce per un MONDO MIGLIORE!

Daniela Donaggio. Cell. 340 59 38 773.

ORGANISMI DI PARTECIPAZIONE UP MONTECCHIO CONSIGLIO PASTORALE UNICO (CPU) E CONSIGLIO PASTORALE AFFARI ECONOMICI UNICO (CPAEU)

È sempre viva in noi l'immagine biblica dei due discepoli di Emmaus che il Vescovo Giuliano ha donato come spunto di riflessione per verificare il nostro cammino Sinodale sia in Diocesi che nelle singole U.P.

Nell'agitato conversare dei due personaggi, possiamo riconoscere quel sentimento di tristezza e delusione emersi nei due anni del cammino sinodale. Il vuoto che percepiamo nelle nostre 355 chiese

parrocchiali nei giorni di domenica e le fatiche che incontriamo nel rinnovare la proposta di formazione cristiana ai fanciulli e ragazzi cercando di coinvolgere maggiormente i genitori, con risultati ben al di sotto delle nostre attese, complice anche l'inverno demografico ci scoraggiano.

Anche nel presbiterio si percepisce un certo smarrimento per il sovraccarico di responsabilità e impegni e la fatica di leggere questo tempo. La pandemia che sembra non essere del tutto superata, ha lasciato pesanti conseguenze economiche all'interno delle nostre famiglie, sconforto nelle case di riposo, incertezze negli adolescenti e nel mondo industriale.

Camminando al loro fianco il Signore li invita ad avere fiducia in tutto ciò che si riferisce a Lui e alle Sacre Scritture. Questo "sconosciuto" conosce bene le loro paure e scalda loro il cuore innestandosi nelle loro delusioni e nelle loro lamentele.

Ecco, dice il nostro Vescovo Giuliano, l'esperienza dei due discepoli di Emmaus ci invita a continuare il cammino sinodale tanto desiderato da Papa Francesco. Abbiamo vissuto due anni caratterizzati dall'ascolto e lungo la via tante persone ci hanno interpellato come singoli e come comunità. Ora siamo chiamati a compiere un ulteriore passo per un discernimento sapienziale che faccia maturare l'ascolto verso una comprensione evangelica più profonda di ciò che lo Spirito ci dona di vivere.

Il papa ci ha insegnato a leggere questo tempo non semplicemente come "un'epoca di cambiamenti", bensì come "un mutamento d'epoca". Una lettura sapienziale che avremo modo di vivere in tutta la Diocesi a partire da incontri vicariali per giungere alle parrocchie riunite in unità pastorali.



Meditando su questo racconto biblico, anche noi di Montecchio ci siamo chiesti come rinnovare le realtà di partecipazione nella guida della nostra U.P.

Abbiamo fatto nostro uno sguardo nuovo per la formazione di un Consiglio Pastorale Unico. Lo spirito di sinodalità era l'elemento base di verifica. Riconoscendo in ogni singolo Consiglio Pastorale Parrocchiale caratteristiche uniche è necessario però armonizzare e intraprendere un cammino comune. Per questo è stato chiesto a un gruppo di lavoro, nominato dal Parroco, di saper guardare oltre gli impegni e le particolari qualità ed esigenze di ogni singola parrocchia, ma di far tesoro di ogni



ricchezza e cammino spirituale, iniziative e animazione del territorio e ricercare quella strada che valorizza e lentamente unisce le nostre tre parrocchie.

Il Decreto del Vescovo che dichiara decaduti tutti i Con. Past. Affari Economi Parrocchiali e invita al rinnovo dei medesimi in forma unitaria entro la fine di ottobre, comunicando i nominativi in Diocesi per il mandato, che li vedrà in carica dal 1° gennaio 2025, ha accelerato i tempi.

Per formare il **Nuovo CPAE Unico (CPAEU)** della nostra U.P. ho chiesto la disponibilità alle seguenti persone che hanno accettato.

Questi sono i componenti:

per la parrocchia di san Pietro: Giancarlo Urbani, Antonio Ghiotto, Francesco Casarotto;

per la parrocchia S. Maria e S. Vitale: Piana Eva, Flavio Camerra, Fabio Pino;

per la parrocchia di san Paolo: Stefano Dalla Vecchia, Mario Schiavo, Donatella Tonin. Di diritto don Paolo Busato e don Giuseppe Tassoni. Inoltre, è stata individuata in Luciano Marchetto la figura dell'Economo dell'U.P. a cui l'Ordinario diocesano attribuirà mediante decreto l'incarico per un quinquennio. All'Economo l'Ordinario potrà attribuire alcune deleghe, eventualmente coadiuvate da una procura per gli atti civili. L'Economo non può essere annoverato tra i membri del CPAEU.

I seguenti nominativi riceveranno la nomina ufficiale dall'Ordinario Diocesano per il quinquennio del loro mandato.

(N.B.: Mario Schiavo è stato nominato rappresentante della parrocchia di san Paolo presso il Comitato Gestione della Scuola Materna parrocchiale "P. Ceccato").

Con lo stesso spirito di rinnovamento e ricerca di unità ci siamo confrontati per la formazione del **NUOVO CONSIGLIO PASTORALE UNICO. (CPU)** Sulla base delle indicazioni della bozza di regolamento diocesano del 2018 che stabiliva: E' richiesta a tutte le Unità Pastorali della Diocesi di Vicenza la costituzione e il funzionamento di un Consiglio Pastorale Unitario (CPU); e ancora precisava che il CPU è un'espressione significativa della ministerialità della Chiesa, è stata richiesta la disponibilità ad alcune persone sensibili di ogni singola parrocchia, con attenzione a equilibrare le presenze all'interno della nostra UP per formare questo organismo di partecipazione.



Per questo delicato impegno, oltre alla chiamata personale di alcuni componenti, ho allargato la proposta ai "facilitatori" che si erano resi disponibili nei lavori di gruppo sul Sinodo, avendo in questo modo dimostrato già in anticipo un interesse a lavorare insieme, in unità, nella collaborazione.

Questi sono gli attuali componenti del nuovo CPU di Montecchio: Annalisa Sinico, Alberto Dalla Barba, Annamaria Borghero, Simone Dalla Barba, Donatella Tonin, Giuseppe Faccio, Ketty Grandi, Marilena Marchetto, Marta Parise, Loretta Massignan, Loris Mercedi, Francesca Pilati, Silvia Piana, Diacono Pio Claudio, Don Paolo, Don Romano, Don Giuseppe.

Siamo in attesa della conferma di disponibilità da parte di qualche altro collaboratore. La pastorale è dinamica per sua natura e quindi il CPU ci aiuterà in questo impegno di discernimento come pure nella volontà di conservare quella Unità che nella diversità trova la sua forza e la sua ricchezza.

Credo che il cammino dei due discepoli di Emmaus sia sempre attuale e ricco di sorprendenti novità.

don Giuseppe



UN BENE COMUNE

Il nostro cinema San Pietro, un bene della comunità San Pietro a disposizione di tutti, si è sempre avvalso di volontari per poter operare. Siamo un gruppo di volontari di varia provenienza, e residenza che intendono provare a far ripartire il servizio cinema nella nostra sala. Dopo un momento di riflessione e confronto con altre realtà di sale cinematografiche a gestione parrocchiale, abbiamo pensato di riprovarci. Sappiamo che, dopo il 2020 periodo COVID tutte le realtà d'incontro in



ambienti con tanta gente hanno vissuto dei momenti tragici. Alcuni addirittura la chiusura..... . Noi riteniamo, che la struttura meriti di ritornare luogo d'incontro attraverso un film, un cineforum dei momenti che ci aiutino a crescere. Un ambiente per tutti. Lo consideriamo un patrimonio non solo per i parrocchiani, ma anche per il paese di Montecchio e d'intorni. Non siamo in tanti e neppure troppo giovani ma con buona volontà. Abbiamo bisogno di altri che come noi ci vogliono credere, volontari per qualsiasi operazione.

Dall'accoglienza, alla cassa, alla proiezione (informatici...) alle pulizie. Tutti insieme con la nostra disponibilità potremo provarci!

Grazie!

Se sei interessato puoi chiamare questo numero ore pasti:351 6958757 oppure una mail all'indirizzo: cinemasanpietro@gmail.com.

I volontari del Cinema san Pietro

ALTE SUMMER CAMP

L'Alte Summer Camp organizzato dall'associazione Alte Calcio è arrivato al suo nono anno di vita con l'edizione 2024. Anche quest'anno la partecipazione è stata molto numerosa arrivando ad avere fino a 120 iscritti



in una sola settimana e con una media di 80 ragazze e ragazzi a settimana. Uno dei punti di forza di questa iniziativa è la copertura del servizio praticamente per tutta l'estate: 12 settimane, dalla fine della scuola a fine agosto, con un orario molto flessibile che va dalle 7:30 del mattino alle 17:30, pranzo compreso. Un servizio molto apprezzato dalle famiglie che possono così essere tranquille di impegnare in modo divertente e costruttivo i propri ragazzi finché loro sono al lavoro e le scuole sono chiuse. Divertimento costruttivo perché durante l'Alte Summer Camp si costruiscono relazioni e in molti casi vere e proprie amicizie. Il condividere così tante ore insieme, senza telefono cellulare, giocando all'aria aperta, mettendo in luce le proprie doti sportive, artistiche e umane senza essere giudicati ma anzi, essendo apprezzati è un modo meraviglioso per far crescere il capitale umano che ognuno ha dentro di sé. L'Alte Summer Camp aperto per ragazze e ragazzi dai 5 ai 14 anni non è solo un'esperienza per gli iscritti, ma anche per i numerosi animatori, ragazze e ragazzi dai 15 ai 18 anni che decidono di dedicare volontariamente il loro tempo per gestire e riempire le giornate dei giovani animati. Per gli stessi animatori il centro estivo è un momento di forte crescita di valori importanti che per gli adolescenti sono valori decisivi per la formazione del loro carattere di futuri donne e uomini: impegno

volontario, condivisione, pazienza, organizzazione e rispetto delle regole sono solo alcune caratteristiche che gli animatori potenziano in questo periodo estivo. Per non parlare delle amicizie che si creano, durature anche per tutto il periodo dell'anno. Le attività che vengono proposte sono molteplici e adatte a tutte le età e a tutte le passioni. Sebbene le Alte Calcio promuova durante la stagione sportiva il gioco del calcio, durante i centri estivi non si gioca solo a calcio. Il comune denominatore resta il gioco all'aria aperta e



quindi si propongono i classici giochi popolari che si facevano in strada una volta, giochi di squadra come pallavolo e basket, ma anche attività artistiche come teatro, canto, talent shows e pittura. Le strutture parrocchiali sono sicure e adatte a tutte le attività che si vogliono proporre; il nuovo campo in erba sintetica permette lo svolgersi di svariati sport in qualsiasi condizioni meteo. Inoltre il grande tendone coperto che può contenere fino a 200 persone sedute, permette di far mangiare e giocare i ragazzi al riparo dal sole forte e dalla pioggia. Una menzione particolare ai "capi" animatori che organizzano le attività, formano gli animatori e gestiscono i rapporti con le famiglie. Sono tutti profili con professionalità importanti per le attività che proponiamo: Emiliano, laureato in scienze motorie e preparatore atletico; Chiara, diplomata in servizi enogastronomici e attività alberghiera; Francesco, allenatore di calcio patentato; Valentina, laureata in scienze della formazione e maestra nella scuola primaria. Con questi presupposti l'Alte Calcio è pronta a festeggiare alla grandissima il decennale dell'Alte Summer Camp nella prossima estate 2025. Grazie

Ivan Chiari

UN CAMPEGGIO DA SOGNO!

La settimana in campeggio a Sant'Antonio di Mavignola è sempre un'avventura indimenticabile per tutti noi, una tappa quasi obbligatoria durante la nostra estate. Bambini, ragazzi, animatori, cuochi, capi campo, responsabili, tutti rendono possibile uno scambio di energie pazzesco, qualcosa che non si può descrivere se non si prova in prima persona. Quell'energia che ogni anno ci fa ritornare lì con il sorriso e l'entusiasmo,

pronti a vivere nuove esperienze e a costruire nuovi ricordi.

Quest'anno i bambini delle elementari, ispirati dal film "Inside Out", hanno



esplorato le loro emozioni, quelle che provano di più nel loro quotidiano. Ogni giorno è stato dedicato ad un grande ambito del vissuto dei bambini: famiglia, amici, sport e tempo libero, difficoltà ed ostacoli, curiosità. Un unico obiettivo: giocare e riflettere sulle emozioni provate in ciascuno di questi ambiti. Questo percorso ha permesso ai bambini di prendere maggiore consapevolezza su loro stessi, ma nello stesso tempo di capire l'importanza delle loro emozioni e delle relazioni che instaurano e fortificano con le persone che li circondano e a cui vogliono bene.

I ragazzi di prima e seconda media, invece, accompagnati dal film "Ready player one",

hanno esplorato alcune



sfaccettature della complessità di essere un ragazzo adolescente d'oggi: le aspettative verso il futuro, le paure e gli ostacoli, la determinazione e la creatività, l'uso della tecnologia, la solidarietà verso gli altri e l'empatia. La settimana ha aiutato i ragazzi a rendersi conto che è proprio nelle relazioni e nel gruppo che devono ricercare la forza per fare il massimo ogni giorno per loro stessi e per gli altri. I ragazzi hanno

capito l'importanza di creare comunità e di vivere al di fuori dell'individualismo.

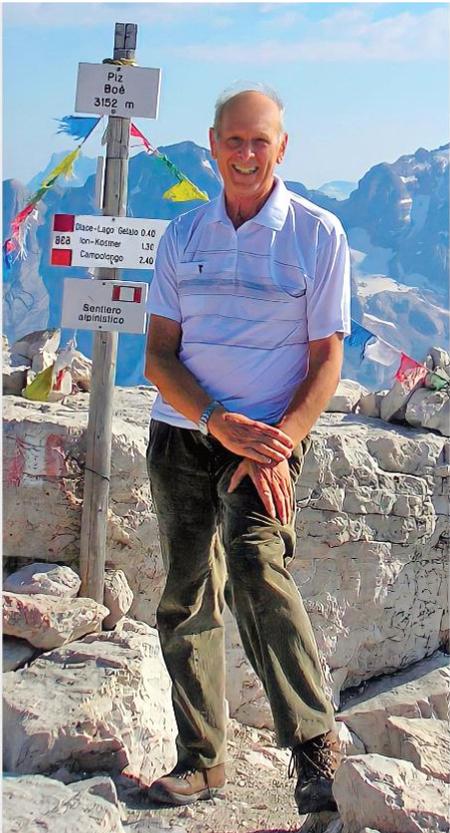
Come sono andate le settimane di campeggio? Un mosaico di esperienze, unite da un unico filo: la crescita personale e il legame tra amici. Ci siamo divertiti tanto, bambini, ragazzi e animatori, sempre insieme, alternando momenti di gioco e di riflessione. Non sono mancati i momenti di confidenze, di abbracci, di risate e di marachelle. Il momento più bello rimane sicuramente quello conclusivo del falò del venerdì sera, preceduto da una giusta dose di musica ballata e urlata.

Un'esperienza forte e meravigliosa che al momento dei saluti finali fa dire sempre a grandi e piccoli "Ci vediamo l'anno prossimo!".



Gli animatori

DON EMILIO PIAZZA, IL CAPPELLANO DELLA NOSTRA GIOVENTÙ



Il 21 giugno scorso don Emilio Piazza, mentre era in servizio presso la parrocchia di Malo, ha raggiunto la Casa del Padre.

Don Emilio, nato a San Tomio di Malo il 28 giugno 1936, è stato cappellano nella parrocchia di Santa Maria e San Vitale dal 1961 al 1973.

Ha lasciato un ricordo di un prete buono, sempre sorridente, all'apparenza timido, ma ricco di saggezza e spiritualità. Camminava molto, ma tantissimo di più ha fatto camminare schiere di ragazzi e giovani che ancora lo ricordano con affetto, stima, ammirazione.

Ha organizzato, animato i campeggi parrocchiali durante l'estate, ma tutto il resto dell'anno era a scuola, in parrocchia, presso gli ammalati in ospedale o nelle loro case.

A me viene in mente che in famiglia si sorrideva un po' perché per passare dalla cucina al tinello per portare la comunione

al nonno, (io avevo dieci anni) don Emilio doveva piegare la testa perché la porta era bassa... ma i miei dicevano che era "el capelan massa grande"! Un altro ricordo. Eravamo a Priabona, al buso de la Rana. Dovevamo passare il primo laghetto con un canotto. Don Emilio ne aveva portato uno, ma bucato. E non passammo il laghetto. e, almeno io, non sono più riuscito, nei 60 anni successivi, a visitare il Buso de la Rana.

A camminare, con quelle sue gambe lunghe, era fatica stargli dietro e lui non aveva paura a portarci in luoghi ardui ed impervi...

Don Emilio è stato per me anche prof. di matematica e francese nella prima media parrocchiale. E dopo i tre anni di medie e cinque di superiori in Seminario, era ancora el me capelàn. Quando uscii dal Seminario, invece di farmi pesare la delusione per aver perso un prete sicuro, come dicevano, mi fece il regalo più bello: mi assegnò la guida degli scout. Sono stato un capo non so quanto bravo, sicuramente tanto entusiasta. E dopo cinquanta anni in aprile di questo 2024, su a Santissima Trinità, presso la "Madonna dell'ascolto", ci siamo ritrovati con quei vecchi scout, e don Emilio c'era. Neanche due mesi prima della sua camminata più lunga, quella verso il Paradiso.

Era ancora lui, il don Emilio di 50 anni prima. Con il solito sorriso, con la solita semplicità, con il solito grande amore, vivace, ma come se volesse nascondersi. E quei ragazzi di cinquanta anni fa lo hanno abbracciato con affetto. Segno che aveva lasciato un segno!

Ci aveva portato una borsa piena di foto con le immagini di tanti ricordi, di bellezza, allegria, avventure in campeggi e incontri.

Alla notizia della partenza di don Emilio verso la Casa del Padre, i miei "vecchi" scout hanno mandato messaggi per condividere il ricordo. Pierangelo, Carlo, Claudio, Diego ("il mio don preferito", ha scritto) e poi Beppe, Gabriele, Luciano, Aldo, l'altro Pierangelo, tutti hanno detto "Bellissimi ricordi, Grazie don Emilio!".

Non cancellerò questi messaggi, sono la testimonianza sincera per un prete che ha lasciato un'impronta, come qualcosa di buono e di bello: nel cuore, nell'anima. Grazie don Emilio Piazza. Grande!

Agostino Pilati

VOCI DI UMANITA' DALLA MISSIONE

In trent'anni di missione quanti uomini e donne ho incontrato! Persone dedite all'aiuto di chi è povero, di chi soffre, di chi è ferito, di chi è ammalato: sono i missionari!!

I Missionari sono Laici, Religiosi, Diocesani, Giovani, Anziani che si impegnano nel seguire il Vangelo e tradurlo nel curare gli ultimi della terra. I Missionari ci insegnano che donare sé stessi è il segreto della felicità, meglio, che l'essenza del Vangelo è servire chi è nel bisogno, chi subisce

ingiustizie, chi vive nella guerra, nella fame, nella solitudine. Condividere il proprio cuore con chi ha perso tutto e vive nella disperazione.

Ricordo P. Jhon in Sierra Leone, missionario durante la guerra civile, affrontava i ribelli della guerriglia con il sorriso e la Bibbia in mano per liberare i prigionieri.

Ricordo fratel Neno che nel Nord del Camerun tirava da solo l'aratro per eseguire le semine, al posto dell'asino.

Ricordo P. Stefany che costruiva le scuole in villaggi sperduti della foresta, senza alcun macchinario a suon di braccia e mani nude.

Ricordo Fratel Fernando che con le sue mille operazioni chirurgiche, fatte con un piccolo generatore di corrente, in un piccolo ospedale della Savana.

Ricordo Suor Marta, ostetrica, quanti bambini ha fatto nascere nelle notti africane.

Ogni missionario qui presente, uomo o donna che sia, non ha mai perso la speranza per un'umanità migliore, più giusta, nonostante la guerra, la fame, la malattia. Impariamo da questi uomini e donne della missione che possiamo affrontare le difficoltà della vita personale e delle nostre comunità con fede, speranza, preghiera e risurrezione.

*Nicola Gonella,
missionario laico Diocesi di Vicenza*

ALBANO BOMITALI NUOVO PRESIDENTE DEL CORPO BANDISTICO



Cambio di guida nella nostra Banda Pietro Ceccato. L'assemblea, svoltasi il 23 ottobre nella Casa delle Associazioni, all'unanimità ha eletto alla presidenza Albano Bomitali. Profondamente rinnovato anche il Consiglio per il prossimo triennio. Oltre al revisore dei conti Raffaella Trentin, è stato confermato, come consigliere, solo Antonio Vigolo. Al suo fianco tre giovani: Mattia Giuriato, Marco Padoan e Cinzia Cogliati. Alla prima riunione del direttivo sono stati distribuiti i ruoli, con la conferma alla Vicepresidenza di Antonio Vigolo e affidando la segreteria a Cinzia Cogliati. Quindi, è stato nominato presidente onorario Lino Vandin, che ha guidato l'Associazione per tre mandati. Albano Bomitali, oltre ad aver svolto ruolo di Vicepresidente nel Corpo Bandistico, da sempre vi suona la tromba ed è conosciuto per aver ottimamente organizzato le ultime due feste patronali di S. Paolo, ad Alte Ceccato. A lui e a tutto il rinnovato Consiglio l'augurio di buon lavoro da tutta l'Unità Pastorale.

I CENTO ANNI DELLA SIGNORA MARIA (*)



Il 22 ottobre scorso la signora Maria Bicego ved. Cazzola ha compiuto 100 anni. I vicini di casa di via Damiano Chiesa e dintorni le hanno fatto le congratulazioni e gli auguri con una bella festiccioia alla quale hanno partecipato i nostri sacerdoti don

Romano e don Giuseppe. Don Giuseppe ha regalato alla signora Maria una bella icona mariana. Erano presenti anche il sindaco Silvio Parise e l'assessore al sociale Elisa Maule. Pasticcini, tramezzini, paninetti e buon vin o hanno dato vivacità all'incontro colorato da bandierine, scritte, fiori e regali. È stata consegnata una pergamena con un testo concordato da un gruppo di residenti che riassumeva le virtù della signora Maria.

° Maria è stata una testimone di un comportamento sano ed ecologico usando sempre la bicicletta nonostante avesse già novant'anni, Maria la bersagliera.

- Maria ha sorvegliato con attenzione e discrezione tutto il nostro quartiere ogni giorno presidiando una panchina strategica per il controllo di vicinato.
- Maria è stata di buon esempio di fervore cristiano, partecipando quotidianamente alla Santa Messa.
- Maria, ancora, è di buon esempio di carità cristiana dando volentieri un obolo ad ogni povero che bussava alla sua porta.
- Maria, in questi ultimi anni sempre aiutata da Liliana, ha sorriso sempre ad ognuno di noi. Un sorriso, ai nostri tempi, è un dono prezioso.
- Maria ha sempre partecipato alle iniziative del quartiere: feste, preghiere, inaugurazioni, celebrazioni.
- Maria, donna forte, madre di due figli e di quattro figlie, resistente, coraggiosa nell'affrontare le difficoltà.

Per tutti questi meriti, e per tutti i numerosi meriti non nominati, la signora



Maria, oggi nel giorno in cui compie CENTO anni, è insignita del titolo: ROCCIA DEL QUARTIERE!

Il sindaco ha sottoscritto l'attestato e tra canti e battimani, la centenaria Maria ha liberato verso il cielo tre palloncini che portavano un messaggio di festa. La signora Maria emozionata, ma con animo gioioso

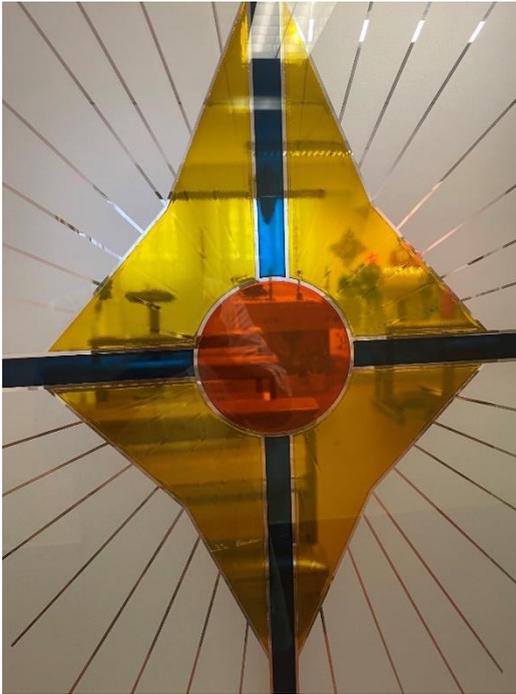
ed entusiasta, ringraziava tutti. E tutti nascondevano un po' di emozione, ma anche di riconoscenza per una donna che sicuramente è stata di esempio bello e buono.

Agostino Pilati (fotografie di Giancarlo Mezzari)

() Questo articolo è stato scritto in occasione del compleanno secolare della signora Maria su invito dei presenti alla festa. Dopo 20 giorni, nella serata del 7 novembre scorso, la signora Maria ci ha lasciato. Siamo stati tutti amareggiati (Lei durante la festa scherzava e diceva che sarebbe arrivata ai 102 anni!), amareggiati, ma allo stesso tempo sereni perché la signora Maria ci ha donato speranza e fiducia in una vita bella ed esemplare.*

LA CAPPELLINA DELL'OSPEDALE DI MONTECCHIO MAGGIORE

è stata sconsecrata dal Parroco Don Giuseppe a fine ottobre.



Tutto il materiale presente, frutto delle offerte fatte dal Personale che si è avvicinato negli anni e degli Utenti /Pazienti, è stato accuratamente imballato e conservato per essere poi trasferito nella Cappella del Nosocomio in completamento.

Ricordo che a seguito della cessione della vecchia Chiesa dell'ospedale (che era collocata a ridosso del vecchio Ospedale ottocentesco, trasformato nel 1926 a Casa di Riposo) che con altri stabili, sempre di proprietà dell'Azienda Ospedaliera, venne abbattuta nel 1995 per fare posto alla costruzione della nuova Casa di Riposo.

Richieste e sollecitazioni del Personale Operante nell' Ospedale Castellano furono fatte carico dalla Sig.ra Martina, dell'Associazione Diritti del Malato che con l'aiuto della Direzione Medica e della Sig.ra Loreta, riuscì nel 1996 a creare la Cappellina, benedetta per l'occasione dall'allora Vescovo Nonis.

Giampietro



ASD ALTE CECCATO CALCIO

Nel proprio statuto ha la missione di promuovere e spiegare il gioco del calcio a tutti i giovani che intendono impegnarsi in questo bellissimo sport. Ma fa anche parte del DNA della società la volontà di mandare dei messaggi importanti nel territorio. Delle attività ed iniziative che possano essere d'esempio anche per altre associazioni sportive e non solo. In questo senso le Alte Calcio è orgogliosa di poter vantare da fine 2018, una squadra di Calcio Inclusivo, cioè una squadra di calcio formata da ragazze e ragazzi diversamente abili che giocano insieme a persone normodotate. Questo progetto è



nato e continua in collaborazione con la Cooperativa Piano Infinito ma si sta estendendo anche ad altre cooperative, anche fuori dai confini di Montecchio. Al momento si contano circa 30 giocatori e giocatrici che ogni mercoledì sera si trovano al campo sportivo parrocchiale di Alte per allenarsi e giocare insieme. Alla fine di ogni seduta d'allenamento c'è il terzo tempo, un momento dove si mangia tutti assieme, si condivide e, come in ogni squadra di calcio che si rispetti, si commentano le giocate e i gol della serata. Questa iniziativa sta prendendo sempre più visibilità e altre associazioni si stanno organizzando per creare delle squadre di calcio inclusivo: l'esempio più lampante è quello delle Tezze di Arzignano che sulla spinta di quanto si faceva ad Alte ha organizzato una squadra che si trova regolarmente. Questo permette ai ragazzi di Alte di sfidarsi anche in qualche partita con persone diverse da quelle con cui ci si trova ogni mercoledì. Un messaggio di Inclusione che va oltre alla solita e semplice propaganda ma che usa lo sport più bello del mondo come veicolo per poter creare un gruppo unito, senza pregiudizi e con un obiettivo comune: divertirsi insieme, togliendo qualsiasi tipo di "barriera". Altro fiore all'occhiello della società giallorossa è il calcio femminile. Progetto nato 3 anni fa e che si è ampliato in tempi strettissimi. Al momento ci sono 28 ragazze tesserate che si allenano due volte a settimana coordinate e gestite da tre allenatrici che le stanno facendo crescere ed imparare il gioco

del calcio. In questo caso si va oltre alla parità di genere perché non è un'attività di facciata ma sono delle giocatrici motivate, affiatate e che oltre al divertimento cercano una loro crescita sportiva. Alcune di esse giocano anche con i maschietti non sfigurando affatto e altre sono state selezionate per andare a giocare con società più importanti. Questo evidenzia che si sta operando nel modo corretto. Ovviamente questa squadra porta anche una freschezza, una spensieratezza e una grinta tipica delle donne e questo è sicuramente un arricchimento per tutta la società Alte Calcio. Al momento la squadra sta disputando delle amichevoli, oltre agli allenamenti settimanali, ma a breve verranno inserite in un vero e proprio campionato femminile dove potranno confrontarsi con altre realtà simili. Alte Calcio significa anche questo, oltre ai più di 200 tesserati, iniziative che mirano a lasciare una piccola traccia nelle persone e nel territorio.

Ivan Chiari
Presidente ASD ALTE CECCATO



GRUPPO UNCINETTO DEL RICREATORIO DI SAN PIETRO.

Il nostro gruppo nasce 3 anni fa da una passione comune di circa 15 donne (mamme, nonne, amiche) e da una decina di bimbe.



Ogni anno abbiamo un progetto diverso da realizzare all'uncinetto per abbellire, valorizzare e rendere unica la nostra bellissima Montecchio. Il primo anno abbiamo realizzato un albero di Natale per il Ricreatorio con quasi 1000 pezzi fatti a mano, il secondo anno il presepe a grandezza naturale davanti la nostra chiesa e quest'anno, degli alberi di Natale da appendere lungo corso Matteotti per valorizzare ancora di più la sua bellezza. Ma la cosa più bella che ha fatto il nostro gruppo, è creare un'attività comune che ci unisce sempre di più nell'amicizia, nel collaborare tutte insieme per un unico progetto, nel volersi bene

e sostenerci anche nei momenti più difficili, nel gioire quando vediamo che il nostro lavoro si è concluso alla grande e con tanta soddisfazione nostra e degli altri.



Insomma, un super gruppo fondato davvero sulla forza che ci unisce!!! E se vuoi aspettiamo anche te.

Il nostro motto...DOVE C'È IL BENE...ARRIVA SEMPRE IL BENE.... SEMPRE!

Gruppo uncinetto San Pietro

PELLEGRINAGGIO A MEDJUGORJE DAL 31/10 AL 3/11/24

Eccoci tornati dal pellegrinaggio a Medjugorje. Non ci sono parole per descrivere questo luogo di grazia e di pace. Medjugorje é un piccolo paese della Bosnia Erzegovina dove non c'è niente da vedere o da visitare, ma dove in questo luogo santo tutto ci parla di Dio e di Maria! Quando si arriva a Medjugorje, ognuno di noi porta con sé tutto il peso della propria vita, le nostre sofferenze le nostre richieste. Ma in quel luogo attraverso la preghiera tutto acquista un senso e le nostre difficoltà ci sembrano più lievi. Grazie ai vari momenti di preghiera ci sembra di entrare in un'altra dimensione spirituale: dal programma della parrocchia di San Giacomo che comprende tre ore di preghiera; il Santo Rosario, la Santa Messa, l'Adorazione con i fedeli in ginocchio per ore e tantissimi con il rosario in mano. E poi le lunghe file davanti ai confessionali, la salita al Podbrdo, il monte delle Apparizioni, la salita sul monte Krizevac dove si può vivere passo dopo passo la Via Crucis, le testimonianze ascoltate nelle comunità sorte in questo luogo. È così ogni giorno: tutto è grazia! Ma il vero pellegrinaggio inizia quando si torna alle proprie case, al proprio lavoro, alla propria quotidianità. Qualcosa è cambiato in noi. Riusciremo a portare la grazia vissuta facendo più spazio nella nostra vita a Gesù e Maria attraverso la preghiera, la Santa Messa e l'Adorazione Eucaristica? Questo è l'augurio che facciamo ad ognuno di noi.

Manuela e Cristina





Un mosaico di storie fortissime che ci interrogano sul senso, religioso e laico, dell'aiuto.

unic



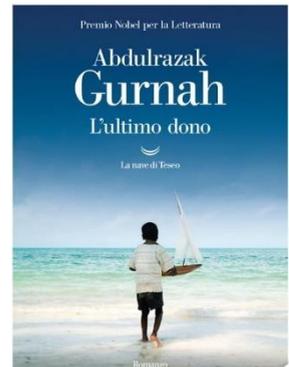
Un mosaico di storie fortissime che ci interrogano sul senso, religioso e laico, dell'aiuto. Cominciare da ragazzi, con il cuore e la testa leggeri. Lavorare per anni in un centro d'accoglienza per persone senza dimora. Stare a contatto ogni giorno con uomini e donne che hanno perso gli strumenti per abitare il mondo. Conoscerli a fondo e cambiare per sempre. «I senza dimora non hanno le chiavi di casa, le chiavi della macchina, le chiavi del loro destino, non hanno le chiavi di nulla. E noi, che siamo pagati per aiutarli durante il nostro turno di lavoro? Noi chi siamo? La cura o il problema?» «Ho lavorato con le persone senza dimora per circa diciassette anni. Le storie che racconto sono vere, nel senso che si sono svolte nella trama della mia vita. Sono esperienze

che ho vissuto, sentimenti che ho provato, persone che ho incontrato», scrive l'autore nella nota finale. Il protagonista di questo romanzo è lui, o meglio il suo doppio giovanissimo: un ragazzo siciliano arrivato a Roma per studiare Sociologia pieno di ideali in testa, che sceglie di fare servizio civile nel più grande centro d'accoglienza della capitale per persone senza dimora. Se c'è un senso - perché di questo va in cerca incessantemente chi narra, con il suo fare e il suo pensare - va ricercato nella relazione tra esseri umani. Solo così la sopravvivenza di chi è senza casa può dirsi la metafora di come tutti noi abitiamo questo mondo

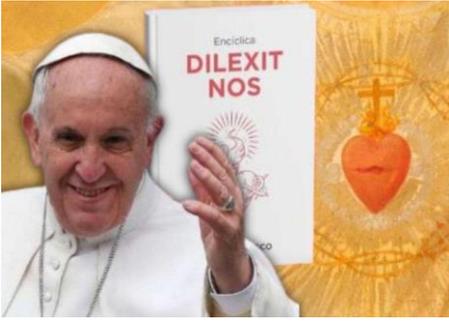
I sopravvivenenti, Girolamo Grammatico, Editrice Einaudi, 2023

Il premio Nobel Abdulrazak Gurnah racconta l'esperienza dell'immigrazione senza retorica, in un romanzo intenso sull'appartenenza, sull'importanza del perdono e del dialogo. Una storia che scava nei segreti di una famiglia per mostrare quanto è importante comprendere il passato per capire chi siamo veramente, e chi abbiamo davvero di fronte. Abbas non ha mai raccontato a nessuno del suo passato: di quanto accaduto prima di imbarcarsi in Africa come marinaio d'alto mare, prima di incontrare la sua futura moglie Maryam a Exeter, prima di iniziare con lei una vita tranquilla assieme ai loro figli, Jamal e Hanna. Ora, all'età di sessantatré anni, Abbas è costretto all'afasia a causa di un ictus, e teme di non poter più confessare il segreto che ha sempre portato con sé. Jamal e Hanna sono cresciuti, lasciando i genitori e spiccando il volo verso il mondo. Nati entrambi in Inghilterra, non riescono comunque a scrollarsi di dosso un senso di estraneità al paese in cui si trovano. Hanna, che ha deciso di togliere la H dal suo nome, è andata a vivere col suo ragazzo, ma la famiglia bianca di lui non manca di farle notare la sua differenza. Jamal, affascinato fin da bambino dai racconti delle vite degli altri, si trasferisce in una casa per studenti e rimane stregato da una giovane donna dagli occhi azzurri, e dalla sua complessa storia. La malattia di Abbas costringerà entrambi a un ritorno tra le mura di casa, alle ombre del padre e all'irrequietezza della madre Maryam che, nel forzato silenzio del marito, sembra aver finalmente ritrovato sé stessa.

L'ultimo dono, Abdulrazak Gurnah, La nave di Teseo, 2024



ENCICLICA: Dilexit nos. Lettera enciclica sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo



“Il Cuore di Cristo, che simboleggia il suo centro personale da cui sgorga il suo amore per noi, è il nucleo vivo del primo annuncio. Lì è l’origine della nostra fede, la sorgente che mantiene vive le convinzioni cristiane (Dilexit nos, 32)”. Queste parole contenute nella nuova Enciclica di Papa Francesco sull’amore umano e divino del Cuore di Gesù sono la perfetta sintesi di tutto l’annuncio cristiano e rappresentano un programma da seguire per la Chiesa del nostro

tempo.

Il Cuore di Gesù, per Francesco è: il nucleo vivo del primo annuncio, l’origine della nostra fede e la sorgente che mantiene vivo il cristianesimo. Attraverso il Cuore di Cristo si realizza la vera e piena manifestazione di Dio. Quello che Dio deve dire all’uomo lo dice attraverso il Cuore del Figlio. Il Figlio eterno di Dio, che ci trascende senza limiti, ha voluto amarci anche con un cuore umano. I suoi sentimenti umani diventano sacramento di un amore infinito e definitivo. Il suo cuore non è dunque un simbolo fisico che esprime soltanto una realtà spirituale o separata dalla materia. Lo sguardo rivolto al Cuore del Signore contempla una realtà fisica, la sua carne umana, e questa rende possibile che Cristo abbia emozioni e sentimenti umani, come noi, benché pienamente trasformati dal suo amore divino. (Dilexit nos, 60).

Questo Cuore per Francesco è allo stesso tempo il “luogo” della manifestazione e il “modo” con cui Egli si manifesta. All’inizio dell’Enciclica il Papa ci ricorda proprio queste due inseparabili realtà, il “luogo” e il “modo”. Il luogo afferma Francesco è il suo cuore aperto che ci precede e ci aspetta senza condizioni, senza pretendere alcun requisito previo per poterci amare e per offrirci la sua amicizia. Il modo è il suo amore; “Ci ha amati, dice San Paolo riferendosi a Cristo, per farci scoprire che da questo amore nulla potrà mai separarci”. (Dilexit nos, 1).

Il Cuore di Gesù per Francesco è anche la vera fonte di riconciliazione tra gli uomini, solo a partire dal cuore, afferma il Papa, le nostre comunità riusciranno a unire le diverse intelligenze e volontà e a pacificarle affinché lo Spirito ci guidi come rete di fratelli, perché anche la pacificazione è compito del cuore. In Lui diventiamo capaci di relazionarci in modo sano e felice e di costruire in questo mondo il Regno d’amore e di giustizia. Il nostro cuore unito a quello di Cristo è capace di questo miracolo sociale. Ma più di ogni altra cosa Francesco ci ricorda che la devozione al Cuore di Gesù è essenziale per la nostra vita cristiana in quanto significa l’apertura piena di fede e di adorazione al mistero dell’amore divino e umano del Signore, tanto che possiamo affermare ancora una volta che il Sacro Cuore è una sintesi del Vangelo. Anche la Chiesa, dice Francesco, ha bisogno di questo Sacratissimo Cuore, per non sostituire l’amore di Cristo con strutture caduche, ossessioni di altri tempi, adorazione della propria mentalità, fanatismi di ogni genere che finiscono per prendere il posto dell’amore gratuito di Dio che libera, vivifica, fa gioire il cuore e nutre le comunità. Dalla ferita del costato di Cristo continua a sgorgare quel fiume che non si esaurisce mai, che non passa, che si offre sempre di nuovo a chi vuole amare. Solo il suo amore renderà possibile una nuova umanità.

Dilexit nos , Francesco (Jorge Mario Bergoglio), San Paolo Edizioni, 2024

SPERANZA È...
**ESPRIMERE
 EMOZIONI**

Dio Poeta

Ogni giorno il sole si nasconde alla nostra vista creando magnifici tramonti sempre diversi. Solo un grande poeta come Dio può regalare ai nostri occhi poesie capaci di ispirare sentimenti tanto diversi a seconda dell'animo che le accoglie. Anche noi possiamo regalare emozioni con parole, gesti e portare speranza per far tornare il sole nel cuore di chi ci è accanto.



"Viviamo il Natale in casa, mantenendo la bella abitudine di recitare una preghiera semplice con la famiglia. Portiamo la gioia del Natale nelle nostre comunità e non dimentichiamoci dei poveri".

Papa Francesco

A tutti l'augurio di buon cammino insieme nella gioia del S. Natale

*don Giuseppe, don Paolo, don Romano, don Guerrino, diac. Pio Claudio
 e collaboratori di pastorale della nostra U.P.*

ORARI SANTE MESSE

	DUOMO S. VITALE	S. PIETRO	S. PAOLO
LUNEDI'	8:30	19:00	8:30
MARTEDI'	8:30	8:30	19:00
MERCOLEDI'	8:30	19:00	8:30
GIOVEDI'	8:30	8:30	19:00
VENERDI'	8:30	19:00	8:30
SABATO	18:30	18:00	19:00
DOMENICA	8:30	8:00	7:30
	10:30	10:00	9:30
	18:30	18:00	19:00

Comunità Pastorale Montecchio S. Maria e S. Vitale, S. Pietro e S. Paolo

E-MAIL: upmontecchio@gmail.com.



NUOVO SITO WEB: upmontecchio.it

UFFICIO PARROCCHIALE: Canonica S. Vitale tel. 0444-696026

al lunedì al venerdì ore 9 – 11

don Giuseppe Tassoni (parroco mod.) cell.339 6991727

don Paolo Busato (co parroco) cell. 347 0080199

